ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, Impero e Colonie: L. 76, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 4. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 89-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Venerdì 19 Maggio 1939, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 6043

13 ore per le campagne e le fucine del ferreo Piemonte

Il Duce a Biella pilastro dell'economia italiana

L'alacre avanguardia della battaglia autarchica testimonia il ritmo del suo lavoro, la sua inflessibile volontà, la sua potente fede

Nella terra novarese fra rurali e piloti oceanici

Entusiasmo inestinguibile sotto l'imperversare della pioggia

CAMERI, 18

Alle 9, muovendo dal Palazzo del Governo, il Duce lascia Vercelli, per recarsi a visitare la tenuta Venaria di Lignana, che l'Istituto industriale-finanziario di Torino gestisce. La città prima, e i borghi e i paesi poi, che per la strada si incontrano, si bordano della popolazione, che è di tutte le età e di tutti i mestieri. Si vedono frequenti, le tute delle maestranze operaie e i larghi cappelli di paglia delle mondariso.

Una tenuta modello

La tenuta Venaria di Lignana si distende su una superficie di 750 ettari, intensamente coltivati a risaia. Si producono, infatti, in ogni anno, 34 mila quintali di risone, 4000 di frumento, 2000 di segala; e poi, in minor misura avena e cereali. Un gruppo di nitide casette coloniche, a un solo piano rialzato, disposte così da formare villaggio, ospita i salariati e ciascuna è per due famiglie. Qui il Duce discende per iniziare la visita alla tenuta e subito entra in una casa, passando tra il gridio festoso dei Balilla e delle Piccole Italiane. Successivamente il Duce che, presente il Sottosegretario all'Agricoltura e alla Bonifica integrale, è stato ricevuto dal conte Camerana, presidente dell'Istituto, va alla sede del Fascio e del Dopolavoro e alle scuole. Perchè molte sono le famiglie che vi abitano e nulla può e deve mancare; e nulla veramente manca per la vita di un sano villaggio rurale.

La marcia riprende: e il Duce vede le stalle equine, sistemate con criteri moderni e le stalle bovine. Poi i padiglioni che ospitano le mondariso — che il Fascismo ha strappato ad una dura vita inumana, innalzandole alla dignità del lavoro — molto interessano il Duce, e poi è lo schieramento dei salariati, fra padiglione e padiglione, che Lo accoglie con fervidissimo entusiasmo. Il Duce va successivamente ai margini del terreno coltivato a grano, ed innanzi a Lui passano gli aratri che tracciano il solco profondo. Tornano alla mente le parole del Duce: «Più profondo è il solco, più alto è il destino». Al di là, si vede l'ampia, tranquilla distesa della risaia, frammezzo alla quale, poi, per facili strade rurali, il Duce passerà per ritornare a Vercelli e di qui riprendere la via per Novara.

Fra le mondine e i bimbi

Il Duce, che ha voluto essere particolareggiatamente informato dell'andamento dell'azienda, si è dichiarato entusiasta delle realizzazioni constatate e, al termine della visita, ha manifestato al consigliere nazionale Giancarlo Camerana, presidente della società che gestisce l'azienda, il Suo più vivo compiacimento, incaricandolo di rendersene interprete presso il senatore Agnelli. Con il Suo compiacimento il Duce ha espresso l'augurio che questo importante centro agricolo possa essere preso ad esempio per la sua organizzazione tecnica e per le realizzazioni di carattere sociale. Ai limiti della tenuta fanno grande massa i rurali e le mondine. Tra essi Egli discende e tutti Lo circondano. Il Duce è tra loro sorridente; carezza i bimbi; parla con i più vicini e chiede delle famiglie loro; poi si allontana, tra gli applausi e le acclamazioni. Si passa ora dinanzi all'Ospedale Psichiatrico Provinciale e ad una calda dimostrazione di monache e di infermiere, e di lì a poco si riattraversa Vercelli. Il corteo è rapidamente sulla strada per Novara. Strepito di musiche, di campane, fremito di richiami e di bandiere insieme che si innalza dalle voci giovanili. Ecco Orfengo e Cameriano. Sono paesi schiettamente rurali: questa è la grande piana di Novara. Nella fertilissima provincia il Duce entra passando sotto un grande arco trionfale.

Al Castello visconteo

All'ingresso della città, su di un'alta tribuna sono in camice e berretto bianco le maestranze femminili del calzificio Doppieri. Sono disposte a gradinate. Alcune di esse nascondono un ampio scialle nero e quando il Duce appare lo alzano e lo abbassano, disegnando il nome «Duce», ma il movimento delle due prime lettere si alterna col movimento delle due seconde lettere: cosicchè si ha l'impressione del nome martellante, come inesauribilmente sempre lo martella la folla. Il Duce, che s'indugia ad osservare compiaciuto lo spettacolo, passa tra le acclamazioni delle Camicie Nere e visita la nuova Casa Littoria

Sullo sfondo sta il Castello visconteo. Il Duce lo raggiunge, dopo aver salutato con molta cordialità un gruppo di hitleriani in uniforme. Una breve cerimonia si compie qui per lo scoprimento della lapide che indica l'inizio dei lavori di sistemazione del Castello visconteo, che sarà adibito a Palazzo del Governo. Il Preside della Provincia illustra l'importanza dell'opera e il Federale, salutando il Duce in nome delle Camicie Nere della provincia, a Lui offre uno scudo romano. Una fanciulla dona i fiori della montagna. Il Duce ridiscende sulla piazza e il clamore prorompe altissimo. L'automobile sul quale il Duce, nonostante la pioggia, sta in piedi, a tutti volgendo l'occhio e il saluto, rasenta i lati della piazza che rigurgitano della moltitudine sempre interrottamente acclamante. Il Duce traversa la città: dalle finestre scendono petali di rose e di garofani e di fiori di campo: bianco, rosso e verde. E' una nevicata tricolore che ricopre la macchina. Tutto il popolo è sulla strada. Lungo il corso della Vittoria, nere fiamme, tese dall'uno all'altro lato, dicono il nome dei Caduti fascisti. Di fronte, su uno stendardo, che fa parete al termine del corso, si legge: «Presente!». Novara è lasciata alle spalle nella pienezza della sua fede e il Duce raggiunge rapidamente l'aeroporto di Cameri.

102 velivoli schierati all'aeroporto di Cameri

All'ingresso del viale che conduce all'aeroporto, su di un alto stendardo è scritto «Viva il Duce Aviatore!». Di fronte al gigantesco capannone sono ammassati gli avieri, che il Duce passa in rivista. A sinistra sono schierati gli apparecchi scuola: di fronte a mezzo del campo sono disposti 102 apparecchi della Divisione «XX Drago», schierati su tre stormi. 1500 metri di percorso. Il Duce, avendo alla Sua sinistra S. E. Valle e alla destra S. E. Porro, che Lo hanno ricevuto all'ingresso, passa dinanzi allo schieramento marciando rapido sotto il continuo e lento piovigginare. Gli equipaggi salutano alla voce, mentre il Duce cammina e guarda e rende il saluto. Il Duce parla di frequente con le LL. EE. Valle e Porro. Quindi, a rassegna compiuta, entra negli stabilimenti della «Cansa» per la riparazione degli apparecchi, che sorgono sul lato destro del campo. Egli è accolto dall'applauso sempre affettuoso e immediato delle maestranze maschili e femminili schierate lungo i viali che collegano i vari padiglioni. Tutto il Duce visita con molta attenzione e s'interessa delle caratteristiche di stabilità, di velocità e di potenza di un nuovissimo tipo di apparecchio da turismo.

Bruno Mussolini, Biseo e gli aerei transatlantici

All'uscita dallo stabilimento, a sinistra, sono schierati gli apparecchi destinati alle linee atlantiche e innanzi ad uno di essi si trovano i comandanti Bruno Mussolini e Biseo, che dirigono le linee stesse. Il Duce entra — e vi si trattiene dieci minuti — in uno degli otto giganteschi trimotori e s'interessa di tutte le sistemazioni tecniche di bordo. Intanto, dinanzi alla palazzina del comando, si sono ammassate, assieme con il popolo della zona, tutte le maestranze operaie. Quando il Duce sopraggiunge, la manifestazione prorompe. Il Duce sale sul podio altissimo; di fronte a Lui, sulla spianata libera stanno, su tre lati, gli allievi. Si alza, nel mezzo, l'antenna per la bandiera. Il Vescovo di Novara benedice. Squilla il triplice attenti e risuonano le note della Marcia Reale e «Giovinezza». La cerimonia inaugurale è compiuta. Ma un altro rito si svolge ora: il Duce consegna i brevetti di primo grado ai giovani piloti della «Runa» di Novara. Sono sette: quattro indossano la divisa di Giovane Fascista, tre quella di Avanguardista. Il saluto al Duce che scatta dagli allievi e una nuova grande dimostrazione di popolo concludono alle ore 12.40 la mattinata del Duce.

Ingresso del Duce a Vercelli, la città dalle fulgide tradizioni guerriere

I TESSITORI FAMOSI NEL MONDO

Selva di ciminiere imbandierate per tutta l'operosissima valle

BIELLA, 18

Alle ore 14, dall'aeroporto, il Duce va alla vicinissima Cameri, che in Lui affettuosamente saluta «Il Fondatore dell'Arma Azzurra». La Casa del Fascio, che sta ormai sorgendo, e il villaggio popolare del quale il Duce — con vigorosi colpi di piccone — inizia i lavori, sono le due prime soste del pomeriggio, che si preannuncia laboriosissimo.

L'abbraccio ai genitori di un Eroe

Il villaggio popolare porterà il nome di Giovanni Magistrini, aviatore Medaglia d'oro, Caduto in Spagna; e sono presenti il padre e la madre, che il Duce abbraccia, mentre intorno il cerchio foltissimo delle Camicie Nere acclama. Dopo la rapida puntata in provincia di Novara, il Duce torna verso il territorio di Vercelli.

Egli passa per Oleggio («Salve, Duce, amore nostro») ed esamina il plastico che illustra l'impianto di irrigazione del Consorzio irriguo della Roggia Molinara; «Mille ettari irrigati: mille famiglie beneficate». Ricchezza della terra. Gratitudine perenne dei rurali.

Più innanzi Lo trattiene l'argine esultante della Gioventù del Littorio, entro la quale la macchina sembra tuffarsi; poi, sulla strada che riprende la pianura avviandosi nel cuore del vercellese ecco ancora i rurali. Da stamane il Duce è fra i rurali. Tra poco rivedrà le grandi masse operaie. E dappertutto si gettano fiori; dovunque è la fede totalitaria. E i paesi minori — ecco Dormeletto — non sono da meno dei maggiori. Fiori e giovinezza; ciascuno dà di sè tutto ciò che può dare. Arona, che è quasi città, ai margini del suo bel lago, accoglie il Duce con l'intensissimo ammassamento del popolo e delle formazioni del Partito e della «Gil». Il Duce, dall'automobile, che va a passo d'uomo sotto il continuo cadere dei fiori, risponde col sorriso che è sempre affabile; e non meno entusiasta è Borgomanero.

Frastuono di macchine e clamore di voci

Poi si ritorna in provincia di Vercelli; si rivedono popolazioni che si affollano intorno al Duce; si incontrano ancora ammassamenti sterminati al di là delle transenne; colonne esultanti di maestranze operaie e al fragore delle musiche — e queste in ogni paese — si unisce ampio e incalzante, il suono delle campane.

Si prosegue per Borgosesia, che si raggiunge non appena sorpassata Gattinara, ricca di vigneti e che molto esporta. Si traversano zone operaie. I volti mutano di aspetto, dalla patina bronzea dei campi al duro segno dell'officina. Si leggono le prime gigantesche scritte: «Duce, Vi salutano gli operai delle manifatture lane». Poi è Crevalcuore che ha le strade zeppe. La macchina vi passa appena e il Duce procede tra mani innumerevoli protese verso di Lui.

E successivamente Ailoche e Pray (borghi, tutti, che vivono della grande industria tessile e manifatturiera e risuonano oggi di sirene, di campane e di acclamazioni); e ancora Cogida; e sono vicini tutti come i quartieri di una grande città. Poi Trivero e finalmente Fossato. Giù nella valle fumeggiano le ciminiere degli opifici tutti festanti di tricolori; si sprigionano dalle chiaviche le acque del Sesia e il popolo da tutte le case è disceso nelle vie e nelle piazze a salutare il Fondatore dell'Impero.

A Trivero il Duce si arresta per visitare il lanificio dei fratelli Zegna, dove è ricevuto da Mario Zegna. Il Duce esamina dapprima il quadro luminoso, che illustra le opere assistenziali dell'opificio. Passa poi per i vari reparti di lavorazione: Dalla filatura della lana cardata alla filatura della lana pettinata, E' tutto un picchiettare di macchine che pettinano e ripettinano; il frastuono delle macchine si confonde col gridio delle maestranze femminili, che invocano il Duce con voce altissima; per un momento lasciando la loro opera e correndo ai piedi delle logge che sovrastano ogni padiglione e che il Duce percorre.

Nel cuore dell'industre zona

Dai fusi ai telai; alla ripulitura della lana e dal tessuto compiuto e pronto per la spedizione: tutto il Duce esamina con molta cura. Lasciata Trivero, attraverso una ferventissima dimostrazione di popolo cui si frammischiano i dopolavoristi in costume, del Dopolavoro Zegna, il Duce si dirige verso Cossato; grosso paese che si trova sulla linea ferroviaria Novara-Biella che il Duce oggi inaugura. Molti altri paesi si incontrano: Mosso e Valle Mosso che rispecchiano nelle loro linee il benessere che si vede, del resto, per tutta questa industre Valle si offrono al Duce con intenso, impetuoso entusiasmo. Gli opifici si succedono agli opifici.

A Cossato, che è una cittadina, l'ammassamento popolare operaio ed una interminabile schiera di Massaie rurali e dei giovani e delle giovani della G.I.L. segnano al Duce il trionfale cammino fino alla stazione ove fanno cerchio, di armi e di passione, i fanti del 53.o, giovani del Littorio e Donne fasciste; e una gentile massa corale in costume campagnolo intona leggiadri canti montanari.

Il Duce visita la stazione che unisce, ad una perfetta attrezzatura tecnica, la finezza delle linee architettoniche; poi sale sulla Littorina che subito inizia la sua corsa inaugurale. Il convoglio passa rallentando, innanzi all'applauso devoto e riconoscente del popolo di Vigliano e di Chiavazza; e, alle 18.30, entra nella stazione di Biella. Il saluto della Città è stato, così nel piazzale come nel viale che si avvia al centro, dalla organizzazione degli G.I.L. [illegible] stupendo interminabile sventolio di bandiere tricolori.

La Torre Littoria

Il richiamo «Duce!» si diffonde gradatamente e si amplia, poi, senza misura e con un vigore sempre più alto. Due macchine tessitrici, in piazza Adua, ove sfocia il viale d'ingresso, tessono i colori d'Italia e di Roma. Rintronano alti i mortaretti; erompe, in Via Torino, il clamore delle maestranze operaie maschili e femminili; e la voce trionfale accompagna il Duce fino alla nuova sede dell'Unione fascista industriale che Egli inaugura. Il consigliere nazionale Garbaccio offre qui al Duce un documentato volume.

La serie delle visite incomincia e il Duce, passando sempre tra colonne di fascisti e di popolo di questa magnifica, tipica, linda città si reca ai lanifici Rivetti. E) anche qui, accompagnato dal presidente Oreste Rivetti attraversa tutto lo stabilimento indugiandosi in un padiglione ove molto si interessa al ciclo di lavorazione ed ai fortissimi progressi compiuti nel campo autarchico tanto per la produzione dei tessuti, per le Forze Armate, come per la produzione dei tessuti per i civili.

Ma quando il Duce esce si trova di fronte la massa compatta delle maestranze che l'attorniano esultanti, invocando il Suo nome. Per lungo tratto di strada, rasentando lo schieramento delle CC. NN., il Duce va ad inaugurare il «Centro medico assistenziale» del tutto compiuto ma non ancora in esercizio, ammirevole edificio per architettura e per stile. All'ingresso ed all'uscita il Duce è fervidamente acclamato dal corpo sanitario e dalle suore francescane di Susa, cui è affidata l'assistenza ai malati.

Ed ecco ora il Duce alla Casa del Fascio per inaugurarvi la Torre Littoria. Sono le 19.30 e la città si illumina festosamente, serbando anche nello stile architettonico della luce la sobrietà e l'eleganza caratteristiche delle sue strade e delle sue case. Da via a via e da piazza a piazza, altissima è sempre l'acclamazione. Di fronte ed ai lati della Casa Littoria il Fascismo biellese si schiera con tutti i suoi gagliardetti.

Alla tomba di La Marmora

Agli sbocchi delle vie la folla preme fervidissimamente acclamando. Il Duce rende il suo devoto omaggio al Sacrario, poi raggiunge il salone delle udienze ove Gli sono presentati i componenti il Direttorio e gli squadristi; raggiunge la Torre arengaria e, dal balcone, con chiari segni di soddisfazione e di compiacimento saluta la massa delle Camicie Nere e della gioventù armata. Le incalzanti note bersaglieresche accolgono ora il Duce dinanzi alla chiesa di S. Sebastiano, ove è la tomba dei Ferrero della Marmora. Qui sono le ceneri di Alessandro La Marmora, il fondatore dell'arma dei bersaglieri. Sulla soglia del tempio riceve il Duce il Vescovo, che è attorniato dal Capitolo. Il Duce traversa il tempio, ai lati del quale sono schierate le madri e le vedove dei Caduti, poi discende per la scaletta che conduce alla tomba; dinanzi alla quale è stata deposta una Sua corona di fiori. Il Duce, che saluta qui la marchesa La Marmora, sta per un minuto innanzi alla tomba, quindi risale nel tempio e si reca al lato sinistro dell'abside, dove è la stele che ricorda ed esalta il nome e la gloria di La Marmora. Il Duce ripassa poi innanzi alle madri e alle vedove dei Caduti; con esse si trattiene brevemente, quindi ritorna sulla piazza.

Si riodono le note incalzanti dell'inno dei bersaglieri; prorompono ancora alti e persistenti ed appassionati il richiamo e il clamore della folla. Le visite riprendono. All'Istituto tecnico industriale «Quintino Sella», il Duce giunge alle 20 e prolunga la Sua visita inaugurale con frequenti soste nel salone dei telai, nel gabinetto chimico, nelle aule di insegnamento, nel salone della filatura. L'accoglienza degli allievi è viva, calda e prorompente.

Con l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo rionale «Michele Bianchi», si conclude la visita a Biella. La piazza antistante è nella piena luce e la folla e le CC. NN. straripano da ogni parte. La lapide che ricorda questa giornata di gioia del Fascismo biellese è scoperta dinanzi al Duce che, salito ai piani superiori, appare alla folla dal balcone della torre arengaria.

Il congedo da Vercelli

Una manifestazione di popolo alla luce delle fiaccole

Le acclamazioni non hanno limite di tempo e di forza. Ed in una pausa, tra i clamori, pausa che si tramuta in silenzio profondissimo, il Duce dice che, al termine di queste ore vibranti che Egli ha vissuto tra il Fascismo biellese, vuole salutare in Biella fascista ed operosa, uno dei capisaldi dell'economia della Patria.

Le parole del Duce dànno alla manifestazione un impeto maggiore: e al Duce, che ripetutamente appare al balcone, Biella dice pienamente tutta la sua sicurissima fede. Il corteo si ricompone e va velocemente verso Vercelli.

Lasciata Biella in tutti i paesi che incontrano, e sono molti, la folla attende da gran tempo. Lasciata la città alle spalle con due ore di ritardo sul programma, neppure uno si è mosso; sono rimasti tutti in massa compatta, sotto la pioggia in attesa. E quando il Duce giunge in ciascun paese, tra luci di festa e suoni di campane la folla si rovescia a bloccare quasi la macchina. Ed in ciascun paese il Duce discende passa in rassegna le formazioni giovanili, si intrattiene frammezzo la folla rispondendo col suo aperto sorriso e col suo saluto confidente all'impeto del popolo che non accenna mai a scemare. A Vercelli giunge alle 21.40.

Un'ultima sosta al gruppo «Silvio Lombardi»; che è proprio all'ingresso della città poi il Duce ripassando fra le vie ricolme di folla — piove sempre — raggiunge la Prefettura e alle 21.45, rientra nel suo appartamento di dove era uscito stamane alle 8.30; 13 ore di lavoro assiduo, nell'inclemenza del tempo.

"Ritorna,,

La serata si conclude a Vercelli con una imponente dimostrazione di Camicie Nere e di popolo che, in enorme massa, in piazza Mazzini, acclamano per lungo tempo il Duce agitando fiaccole nella più alta luce dei bengala che si riverbera sopra la città dalle torri e dai fastigi dei palazzi. Il clamore della folla diventa ora oceanico.

Ed il Duce fa cenno di silenzio e non appena l'immensità del clamore si queta, rivolge alla moltitudine parole di caloroso saluto e di commiato.

La manifestazione si fa allora ancora più intensa, la luce delle torce è suggestivamente scossa sulla grande marea. Il Duce deve più e più volte ripresentarsi; poi si ritira. Ma talmente insistente ed alto è il richiamo, che egli deve ancora riaffacciarsi e non abbandona il balcone se non dopo essersi trattenuto alcuni minuti. Ma l'impeto non accenna a scemare ed il Segretario del Partito viene ora al balcone ed intona l'Inno di Roma, cui la moltitudine si associa. L'alto canto marziale richiama il Duce innanzi alla moltitudine, che innalza il suo urlo gigantesco «Duce torna!». La notte è già vicina e al Palazzo del Governo ritorna il silenzio.

Il lavoro del Duce malgrado le intense giornate

I rapporti a Cameri e i colloqui telefonici col Ministro Ciano

NOVARA, 18

Anche in queste giornate particolarmente intense, il Duce ha trovato modo di svolgere regolarmente il Suo lavoro. Oggi, durante la sosta al campo d'aviazione di Cameri, il Duce si è dedicato agli affari di Stato, tenendo rapporto con il Ministro Segretario del Partito, con il Ministro della Cultura Popolare e con il Segretario particolare. Inoltre si è messo in comunicazione telefonica, come già era avvenuto nei giorni precedenti, con il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano.

Oltre tre milioni
Le elargizioni di Mussolini ad Asti, Novara, Vercelli

ASTI, 19

Il Duce, in occasione della Sua visita ad Asti, ha erogato lire 310.500 per la costruzione della strada di Serole, lire 250 mila per l'Opera Maternità ed Infanzia e lire 200 mila per le Colonie della «Gil».

NOVARA, 19

Il Duce, in occasione della Sua visita a Novara, ha erogato lire 500 mila all'ospedale, lire 250 mila alla «Gil» per refezione scolastica e lire 200 mila alle famiglie numerose.

VERCELLI, 19

Il Duce ha erogato, in occasione della Sua visita a Vercelli, lire 200 mila per restauri alla Basilica di S. Andrea, lire 500 mila per la nuova sede della «Gil», lire 500 mila per le famiglie numerose della provincia e lire 100 mila per la strada montana di Curino.

Uno spettacolo al Giardino di Boboli di 45 suonatori e danzatori albanesi

FIRENZE, 18

E' qui giunta una comitiva di 45 suonatori e danzatori albanesi i quali, il 23 prossimo, eseguiranno uno spettacolo che, a iniziativa del Ministero della Cultura Popolare, sarà svolto nel Giardino reale di Boboli e che costituirà una delle più attraenti manifestazioni del «Maggio musicale fiorentino».

Il Duce entra a Novara

La prima uscita di Pio XII

per la presa di possesso del Laterano

Il solenne pontificale nella Basilica e la benedizione alla moltitudine

ROMA, 18

Stamane SS. Pio XII si è recato nella Basilica di S. Giovanni in Laterano per prendere possesso della cattedrale di Roma, di cui egli è Vescovo e celebrare, quindi, il solenne pontificale per la ricorrenza della festività dell'Ascensione e impartire, infine, la benedizione apostolica dalla Loggia esterna della Basilica stessa. Il tempio era addobbato con damaschi e lampadari e, ai lati dell'altare papale, erano erette le tribune riservate a Principi, alla famiglia del Pontefice, al Corpo diplomatico, alle autorità italiane e al patriziato e alla nobiltà romana.

Il corteo attraverso Roma

Nelle rispettive tribune avevano preso posto Alfonso XIII, i Principi delle Asturie e i Duchi di Segovia con i seguiti, il Vicegovernatore di Roma con la Consulta, il Comandante il Corpo d'Armata di Roma, il Comandante della zona aerea, il Vicepreside della Provincia, il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, il Presidente della Corte d'Appello, il Federale dell'Urbe. Erano presenti anche le rappresentanze del Sovrano militare Ordine di Malta e del S. Sepolcro, il Governatore della Città del Vaticano, il Nunzio apostolico.

La solenne funzione è stata celebrata a porta aperta e il pubblico ha affluito nella Basilica fin dalle 7 del mattino, gremendola. Le finestre del primo piano del palazzo lateranesne erano addobbate con velluti e damaschi e dai balconi sventolavano le bandiere pontificie. Anche dalle finestre dell'ospedale di S. Giovanni e dalle case prospicienti pendevano drappi. Sulla piazza erano issati i pennoni tricolori e del Comune di Roma.

Il Pontefice ha lasciato la Città del Vaticano alle otto e venticinque. Il corteo era formato da 10 macchine nelle quali avevano preso posto i componenti la nobile anticamera ecclesiastica e laica del Pontefice. L'automobile nella quale era il Papa, innanzi al quale sedeva il suo maestro di camera Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, era scoperta e sul radiatore era issata la bandierina dai colori bianco-gialli. Il Papa aveva il cappello rosso e indossava la mozzetta e la stola rossa. Il corteo ha attraversato piazza S. Pietro, via della Conciliazione, Corso Vittorio Emanuele, piazza del Gesù, Ara Coeli, piazza Venezia e, per via dell'Impero, Colosseo e via S. Giovanni in Laterano, ha raggiunto il gran piazzale antistante il palazzo apostolico. Lungo tutto il tragitto erano schierate le associazioni cattoliche con i vessilli che, insieme alla folla, hanno fatto, al passaggio del Pontefice, clamorose dimostrazioni alle quali Pio XII ha risposto benedicendo.

L'omaggio del Vicegovernatore

Alle 8.50 il corteo è entrato nel portone del palazzo Lateranense. Le trombe hanno squillato e la banda della guardia palatina, che era schierata con bandiera e una compagnia di onore del corpo, nell'interno del cortile, ha intonato l'inno pontificio. Nell'atrio hanno reso gli onori le guardie svizzere e, sotto il portico, le guardie nobili. Il Pontefice, sceso dall'automobile, è stato ossequiato dai dirigenti i Musei del palazzo e dal Governatore della Città del Vaticano. Quindi, a mezzo dell'ascensore, è salito al primo piano, dove si è soffermato nella cappella per una breve adorazione al Santissimo. Dopo di che Pio XII è entrato nella sala Costantiniana. Quivi il Nunzio apostolico ha presentato al Pontefice il Vicegovernatore di Roma che, accompagnato dalla Consulta, dal capo di gabinetto, dal segretario generale e dal capo del cerimoniale, ha reso al Pontefice l'omaggio di Roma, sua città natale. Il Papa è stato molto lieto e nel ringraziare il Vicegovernatore ha avuto parole di paterno affetto per il popolo romano, al quale si sente unito anche dai vincoli della cittadinanza. La rappresentanza di Roma è quindi scesa nella Basilica per assistere al Pontificale.

S. S. ha sostato quindi nel salone Sistino, dov'erano adunati i Cardinali, che gli hanno reso omaggio, e quindi si è ritirato nell'appartamento ch'era stato approntato per lui. Alle 9.10 Pio XII, preceduto dai componenti la sua Corte nobile e seguito dai Cardinali, è sceso nel cortile e, salito sulla sedia gestatoria, è apparso sulla grande porta di fronte alla piazza. La folla enorme che la gremiva lo ha vivamente acclamato, mentre un Reggimento di formazione con reparti di granatieri e del Genova cavalleria ha presentato le armi e la banda dei granatieri, dopo gli squilli, ha intonato l'inno pontificio. La processione si è subito mossa, preceduta dagli alunni del Seminario romano maggiore e minore, e del Collegio «Capranica». Seguivano gli ombrelloni e le croci della Basilica e il capitolo. La sedia gestatoria era scortata dalla guardia nobile e dalla guardia svizzera in tenuta di gala; dietro erano i Cardinali in porpora. Il Pontefice, con in testa lo zucchetto bianco, ha attraversato il brevissimo tragitto del sagrato tra lo schieramento della guardia palatina, mentre la folla continuava nella sua imponente manifestazione. Quando il Pontefice ha raggiunto il ripiano antistante i cancelli della Balisica, le trombe d'argento, dall'alto della loggia, hanno intonato la marcia trionfale del Silveri.

La consegna delle chiavi

Il Papa, sotto l'atrio, è disceso dalla sedia gestatoria e, ricevuto l'omaggio dei patrizi conscritti, si è inginocchiato per baciare il crocifisso che gli è stato porto dal Vicario generale del Capitolo. Quindi, attraversato l'atrio, ha assunto in una camera del palazzo la falda e, rientrato nell'atrio, si è seduto sul trono eretto a ridosso della porta santa. I Cardinali hanno preso posto nelle bancate di fronte al trono. Il Vicario capitolare, contornato dal Capitolo, ha pronunziato un indirizzo di devozione facendo infine la consegna delle chiavi della Basilica, una d'oro e l'altra di argento. Pio XII ha risposto in latino, ringraziando, e poscia ha ammesso i capitolari al bacio del piede. Dopo di che, assunto il piviale e la mitra preziosa, è entrato nel tempio e, salito in sedia gestatoria, nè ha attraversato la navata centrale tra le acclamazioni dei fedeli. Fatta l'adorazione del Santissimo, ha raggiunto la confessione e si è inginocchiato al faldisterio pregando innanzi alle teste dei santi Pietro e Paolo, esposte dall'alto del baldacchino dell'altare papale. Dopo di che ha raggiunto la cattedrale ricevendo l'obbedienza da parte del Sacro Collegio e dei Patriachi, Arcivescovi e Vescovi. Portatosi poi al trono eretto presso l'altare, ha assistito al canto di terza, assumendo gli abiti Pontificali, iniziando quindi la celebrazione del solenne Pontificale, svoltosi col consueto rito.

Durante la celebrazione i cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi, hanno eseguito la Messa «Laude Sion» del Palestrina. Per l'occasione, il Maestro aveva musicato le parti mobili, cioè l'«Introibo», l'«Offertorio» e la «Communio».

Mentre nella Basilica si svolgeva il rito solenne, il grande piazzale prospiciente il tempio si è andato sempre più gremendo. Sull'antico triclinio sono state celebrate Messe all'aperto per il popolo che attendeva la benedizione papale. Sulla piazza erano stati disposti altoparlanti, che hanno permesso al popolo di seguire le varie fasi del Pontificale.

Sulla loggia

Terminata la Messa, il Papa ha impartito la benedizione e, salito in sedia gestatoria, tra le acclamazioni dei fedeli, è rientrato nel palazzo dall'accesso interno. Il tempio si è andato sfollando e le migliaia di persone che lo gremivano si sono riversate sulla piazza. La guardia palatina con musica e bandiera si è schierata di fronte alle truppe italiane. Queste hanno reso gli onori e la musica ha suonato l'inno pontificio. La guardia palatina ha restituito gli onori delle armi alle truppe italiane, mentre la banda suonava la Marcia Reale e «Giovinezza».

Alle 12.45, mentre più viva era l'attesa della folla, il Pontefice è apparso sulla loggia in sedia gestatoria, sotto il baldacchino. Le truppe italiane e la guardia palatina hanno presentato le armi e le bande hanno intonato l'inno papale, mentre dalla folla si levavano altissime acclamazioni e scroscianti applausi.

Dopo uno squillo di attenti, sulla piazza si è fatto il silenzio e Pio XII con voce alta e chiara ha impartito la solenne benedizione. Quando la sua mano si è levata a benedire la folla si è inginocchiata, ma subito tornata in piedi, ha continuato nella grandiosa manifestazione. Il Papa ha sostato qualche istante ad ammirare lo spettacolo imponente e quindi, tra le rinnovate acclamazioni, si è ritirato. La guardia palatina e le truppe italiane si sono nuovamente scambiate gli onori e la folla si è poi lentamente dispersa.

Più tardi il Pontefice ha fatto ritorno in Vaticano.

238 rimpatriati dell'Algeria
affettuosamente accolti a Napoli

NAPOLI, 18

Con la motonave «Vulcania», proveniente dai porti dell'Algeria sono giunte 47 famiglie italiane e 5 isolati, per un totale di 238 persone, che ritornano in Patria per avere rifiutato di assumere la cittadinanza francese. Al momento dello sbarco, la folla che si era radunata al molo Razza, ha fraternizzato coi rimpatriati, inneggiando al Duce e all'Italia fascista. Alla stazione marittima erano ad attendere i connazionali il Vicesegretario del Fascio coi funzionari della Federazione addetti alla Commissione provinciale dei rimpatriati dall'estero, il rappresentante dell'Ispettorato d'emigrazione, autorità civili e politiche. Le famiglie rimpatriate sono state oggetto delle più amorevoli cure da parte della Federazione fascista e dell'Ispettorato d'emigrazione ed è stato inoltre consegnato loro un ambito premio del Duce, il che ha dato luogo ad entusiastiche manifestazioni di devozione e a ripetute invocazioni al Fondatore dell'Impero. A cura dell'O. N. della Maternità e dell'Infanzia sono state amorevolmente assistite alcune donne in istato interessante. Nella giornata i rimpatriati saranno avviati per i diversi centri dove già è stato provveduto per il loro collocamento.

La Sardegna si prepara a ricevere i Principi di Piemonte

CAGLIARI, 18

La notizia della visita dei Principi di Piemonte in Sardegna è stata ufficialmente confermata. Gli augusti Ospiti giungeranno a Cagliari a bordo di una nave da guerra la mattina di sabato 3 giugno e si tratterranno nella nostra Provincia per tre giorni visitando anche Iglesias, Oristano, il centro rurale di Mussolinia

Nel giorno successivo all'arrivo, celebrazione dello Statuto, il Principe passerà in rivista, in via Roma, le truppe del Presidio e le formazioni giovanili. Fra le manifestazioni che Cagliari prepara in onore dei Principi vanno segnalate l'inaugurazione della Mostra sindacale dell'arte sarda alla Galleria comunale, un suggestivo raduno di costumi, un festival popolaresco organizzato dal Dopolavoro provinciale e una rappresentazione di gala al Teatro civico.

La benedizione del mare a Bari

BARI, 18

Con tre colpi di cannone sparati dal molo S. Antonio, mentre S. E. l'Arcivescovo celebrava la benedizione del mare, Bari ha rinnovato stamane il rito di gratitudine verso la gloriosa Repubblica di San Marco. Rito che si celebra ogni anno nel giorno dell'Ascensione, a ricordo dell'aiuto portato nel 1200 da Orseolo II con la sua potente squadra, che sconfisse i saraceni che assediavano la città di Bari, per terra e per mare. Alla tradizionale cerimonia ha partecipato tutta la cittadinanza, che si è riversata sui moli. Contemporaneamente i due Podestà di Bari e di Venezia si sono scambiati camerateschi telegrammi.

Il rito marinaro a Cervia
Un'imponente rivista di CC. NN.

CERVIA, 19

Il popolo cervese ha assistito al suggestivo rito dello sposalizio del mare celebrato dall'Arcivescovo di Ravenna e Vescovo di Cervia, che ha impartito la benedizione all'Adriatico. Da un'imbarcazione l'officiante ha gettato nel mare l'anello votivo, subito raccolto da un giovane pescatore locale. Al rito ha assistito un'immensa folla

Nel pomeriggio si è svolta la nona giornata marinara con l'intervento di tutte le autorità della Provincia, le quali hanno passato in rivista le forze fasciste. L'imponente massa di CC. NN. e di popolo si è recata poi alla villa municipale al Lido ove, dopo aver reso omaggio ai Caduti del mare, il Vicefederale ha pronunciato un vibrante discorso.

Il Ministro d'Italia
a colloquio con Mahmud Pascià

CAIRO, 19

Il Presidente del Consiglio Mahmud Pascià ha ricevuto ieri il Ministro d'Italia trattenendolo a lungo colloquio.

Roma ha 1.298.400 abitanti

ROMA, 18

La popolazione presente nell'Urbe calcolata in via provvisoria a fine aprile 1939 ammonta a 1.298.400 abitanti.

Il Sudamerica
si disinteressa della S. d. N.
Prossima uscita dell'Uruguay

ROMA, 18

Notizie da Ginevra al *Giornale d'Italia* recano che, nell'imminenza della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni si viene a conoscenza di nuovi orientamenti di due Paesi del Sudamerica verso la Lega. Si apprende infatti che un progetto di legge è stato presentato al Parlamento uruguayano per decidere l'uscita di quello Stato dalla Società delle Nazioni. Questa intenzione trova una convalida nella circostanza che il sig. Noguira, il quale ricopre un'alta funzione nel segretariato della Lega, avrebbe manifestato la decisione di abbandonarla. Per quanto riguarda l'Argentina si sa che a succedere al Ministro a Berna dott. Ruiz Guinozu, promosso Ambasciatore e destinato a rappresentare la Repubblica d'oltre oceano presso la Santa Sede, è giunto a Berna il dott. Rodolfo Freyre. L'ex Ministro Ruiz Guinozu ricopriva anche l'ufficio di capo della delegazione della Argentina presso la Società delle Nazioni. Ma con la partenza di questo diplomatico, la delegazione è rimasta senza il suo capo ed anzi si dice che il Governo di Buenos Aires avrebbe abrogato il decreto del 1935 che istituiva la delegazione suddetta. La rappresentanza argentina presso la Lega sarebbe limitata ad un ufficio che dovrebbe concorrere allo svolgimento dei più ristretti compiti di collaborazione internazionale.

Hull comunica la notizia
dello sbarco ad Amoy dei marinai americani e inglesi

WASHINGTON, 18

Il Segretario di Stato Hull ha annunziato che i marinai dell'incrociatore «Marblesea» e del cacciatorpediniere «Bulmea» sono sbarcati ad Amoy, in Cina, per cooperare con le truppe delle altre Nazioni al mantenimento dell'ordine nella Concessione internazionale.

Con i marinai americani sono sbarcati pure fucilieri inglesi dall'incrociatore «Birmingham».

Il piccolo nucleo di marinai giapponesi sbarcati ad Amoy nei giorni scorsi in seguito all'assassinio di Hung Lihsiun, funzionario di quella Camera di commercio, sono stati ritirati dall'isola, dopo l'arresto di due individui sospetti dell'uccisione del funzionario.

L'Ambasciatore americano ha lasciato Tokio
Per le vacanze o per non tornare?

TOKIO, 18

L'Ambasciatore americano Joseph Clark Grew è salpato da Yokohama alla volta degli Stati Uniti, dove trascorrerà un periodo di vacanze. La stampa di Tokio si diffonde a commentare la partenza dell'Ambasciatore, specie in seguito alle voci secondo le quali il rappresentante degli S. U. non farebbe più ritorno.

Lo sport, la cultura e i giovanissimi

I "Ludi„ iniziati a Roma
Ottima prova dei giuliani

ROMA, 18

Nel piazzale sottostante la massa fulva degli alberi di Macchia Madama, da ieri nel pomeriggio, circa 70 tende ospitano centinaia e centinaia di giovanissimi atleti, studenti medi, venuti a Roma da ogni provincia d'Italia per disputare la finale dei Ludi juveniles per l'anno XVII.

Come sono distribuiti

Il campo di Macchia Madama ospita 2100 Avanguardisti e Giovani Fascisti al comando di 200 ufficiali. Un'altra legione di organizzati, sempre dipendente dall'unico Comando del campo, è distaccata in un attendamento retrostante alla sede del Comando generale della «Gil». Questo piccolo esercito di giovanissimi ha raggiunto nelle prime ore del mattino, a manipoli inquadrati, le palestre del Foro Mussolini, l'Accademia di scherma, la Scuola di educazione fisica e l'Accademia della «Gil» per le prove orali di cultura. Poi le centinaia di Giovani Italiane e Giovani Fasciste, di Avanguardisti e Giovani Fascisti, hanno animato i vari campi su cui hanno avuto inizio le prove sportive.

Già dalle prime ore di ieri si è avuto modo di registrare ottimi risultati che denotano il rendimento atletico di questi giovani studenti, primi sui campi dello sport e senza dubbio i migliori sui banchi della scuola.

Dal loro canto ancora una volta gli atleti giuliani hanno mostrato di non sfigurare al confronto con gli atleti delle altre regioni d'Italia ed è apparsa quindi evidente la loro seria, appassionata preparazione che li porterà a figurare ottimamente nella classifica finale.

Pochissime competizioni sono state portate a termine. Non sono mancate le affermazioni giuliane in quanto mentre Lia Cameli di Trieste si è aggiudicata il titolo nel pattinaggio artistico, le triestine Canziani e Cumin si sono ottimamente classificate seconde rispettivamente nel getto del peso e del giavellotto. Il fiumano Paoloni ha completato la bella affermazione degli atleti della Venezia Giulia aggiudicandosi il titolo nel getto del peso.

Ecco i risultati della categoria femminile. Getto del peso: 1) Grossi di Milano metri 11.40; 2) Canziani di Trieste metri 10.55. Salto in alto: 1) Puhar di Milano metri 1.40; 2) Franco di Torino metri 1.35. Giavellotto: 1) Cattaneo Milano metri 33.85; 2) Cumin di Trieste metri 33.07. Pattinaggio artistico: 1) Lia Cameli, Trieste; 2) Elid Rossi, Roma. Categoria maschile: salto con l'asta: 1) Ballerini di Grosseto metri 3.155. Getto del peso: 1) Paoloni di Fiume metri 16.07. Salto in lungo: Bottaro di Vicenza metri 6.91. Lancio del giavellotto: 1) Rossi di Bologna metri 59.31.

Nella mattinata il vicecomandante generale della G. I. L., Serena, si è recato presso l'Accademia della G. I. L., presso l'Istituto industriale «Carlo Grella» e nei diversi campi sportivi dove si svolgono le prove previste nel programma dei Ludi e si è intrattenuto fra i giovani concorrenti.

Selezioni diligenti

Hanno sostenuto le prove di cultura i Giovani Fascisti, le Giovani Fasciste, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane dei Comandi federali di Agrigento, Alessandria, Ancona, Aosta, Apuania, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Sondrio, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Enna, Ferrar, Firenze, *Fiume*, Foggia, Forlì, Frosinone, Genova, Spezia, Taranto, Teramo, Terni, Torino.

Presso l'Istituto industriale «Carlo Grella» dalle ore 10 alle ore 17, hanno avuto luogo le prove di plastica e di disegno, a cui hanno preso parte circa mille concorrenti. I giovani atleti hanno iniziato, come si è detto, le gare previste nell'interessante e variato programma dei Ludi dell'educazione fisica e dello sport. Il comportamento dei giovani ha comprovato la diligenza delle selezioni effettuatesi nell'ambito dei Comandi federali. Nella giornata di domani si presenteranno alle finali della cultura i giovani prescelti dai Comandi federali di *Gorizia*, Grosseto, Imperia, *Trieste*, Lecce, Livorno, Littoria, Lucca, Macerata, Mantova, Matera, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Trapani, Trento, Treviso, *Udine*, Varese, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, *Pola*, Potenza, Ragusa, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Viterbo, *Zara*.

L'intensa attività organizzativa del Partito nello Scioa

ADDIS ABEBA, 18

Sono interessanti da rilevare, dopo tre anni dalla fondazione dell'Impero, talune cifre rese pubbliche in questi giorni e che dimostrano quale opera di penetrazione organizzativa abbiano compiuto le organizzazioni del Partito nello Scioa.

La popolazione nazionale di Addis Abeba, secondo i dati anagrafici alla fine di marzo 1939, contava 3208 anime. Ecco ora i dati relativi agli iscritti alle varie organizzazioni fasciste: P. N. F. 11.505; «Guf» iscritti 453; «Gil» iscritti 1463; Fasci Femminili iscritte 620; O. N. D. iscritti 7500; «Unuci» 709.

Il Fascio di Addis Abeba conta otto Gruppi rionali intitolati a Medaglie d'oro per la conquista dell'Impero. Alla periferia nei vari centri del territorio dello Scioa sono stati costruiti 19 Fasci con adeguate sedi, alcune delle quali costruite nuove in muratura. La Casa Littoria di Addis Abeba è ormai il centro della vita cittadina e tutti i nazionali vi accorrono in occasione di manifestazioni patriottiche. I Gruppi rionali hanno anche essi una sede idonea alle loro esigenze e di essi, cinque hanno già allestito nuove sedi in muratura.

Accanto a questi dati, che dànno la misura dell'opera organizzativa, sono anche da rilevarsi talune altre cifre che indicano l'attività dell'Ufficio della produzione e del lavoro che, costituitosi all'inizio come organo di semplice assistenza ai lavoratori, ha oggi adeguata la sua struttura alle nuove e più complesse esigenze che derivano dalla sempre più completa efficienza dell'attrezzatura sociale dell'Impero.

Dalla statistica sull'attività dell'anno XVI risulta schematizzata la seguente mole di lavoro: Sono state ricevute e assistite 54.743 persone e trattate 18.632 vertenze. Tra le somme ricuperate dalla Sezione assistenza lavoratori, quelle della Sezione lavoratori rimpatriati e i rimborsi fondi risparmi, si raggiunge la cifra di lire 15.259.809; si sono concluse 10.843 pratiche di smobilitazione e 3249 di ricollocamento. In trasferimenti ad altre ditte sono stati assistiti 1924 lavoratori.

Concorso a 18 posti
di sottotenente in s. p. e. nel Corpo Capitanerie di porto

ROMA, 18

Con D. M. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 103, il Ministero della Marina ha bandito un concorso per esami a 18 posti di sottotenente in s. p. e. nel Corpo delle Capitanerie di porto. Possono prendere parte a tale concorso i patentati capitani di lungo corso che all'8 febbraio 1939 XVII non abbiano oltrepassato il 30.o anno di età, nonchè i diplomati capitani di lungo corso, i laureati degli Istituti superiori navali, delle Scuole di commercio e Istituti equiparati, i laureati in ingegneria, matematica, fisica, giurisprudenza, scienze politiche e sociali e altre Facoltà riconosciute equipollenti, gli ufficiali di porto di complemento con almeno due anni di lodevole servizio, che alla stessa data non abbiano oltrepassato il 28.o anno di età.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero della Marina.

Il Prefetto dell'Istria ad Arsia
illustra le nuove provvidenze sociali e passa in rassegna le quadrate organizzazioni

ARSIA, 18

Il Prefetto dell'Istria ha iniziato oggi, con la sua venuta ad Arsia, un ciclo di conversazioni con il popolo lavoratore. Periodicamente il capo della Provincia illustrerà ai lavoratori le provvidenze che il Regime ha attuato e va attuando in loro favore, per migliorarne le condizioni di vita.

Fra i minatori

Con l'odierna visita ad Arsia, S. E. Cimoroni ha pure avuto modo di rendersi conto dell'efficenza delle locali organizzazioni del Partito. «Gil» e fascisti hanno superbamente sfilato dinanzi a lui, dimostrando il loro alto grado di preparazione e la loro perfetta comprensione dei doveri che incombono in questo storico momento su ogni cittadino. S. E. Cimoroni è giunto ad Arsia alle 10 precise, accompagnato dalla sua gentile consorte e dal capo di gabinetto dott. Attardi. Erano ad attenderlo il Questore comm. Viola, il Vicefederale cav. Del Fabbro, il comandante del gruppo CC. RR. di Pola maggiore Amodeo Esposito, il Preside della Provincia dott. Apollonio, il Provveditore agli Studi dott. Arcidiacono, il segretario del Sindacato lavoratori dell'industria comm. Tarchioni, il direttore dell'Unione industriali avv. Vestuti e altri dirigenti sindacali; il commissario prefettizio del Comune di Arsia ing. Sason con tutte le autorità locali, il direttore delle miniere con i suoi diretti collaboratori e i dirigenti della bonifica dell'Arsa.

S. E. il Prefetto, appena sceso dalla macchina e ricevuto l'omaggio delle autorità, ha passato in rivista un reparto misto della «Gil» che gli rendeva gli onori e, quindi, attraversata la piazza fra due fitte ali di operai che lo acclamavano insistentemente, si è recato al Municipio, comparendo subito al balcone. Il comm. Tarchioni, segretario del Sindacato lavoratori dell'industria, ha preso allora la parola per ringraziare S. E. di aver voluto iniziare il suo ciclo di conversazioni con i lavoratori proprio con i minatori dell'Arsa, di cui egli si fa interprete dei sentimenti di riconoscenza.

Il discorso di S. E. Cimoroni

S. E. il Prefetto pronunzia quindi un caloroso discorso, in cui esprime ai minatori la sua simpatia, illustra le circostanze e gli sviluppi della miniera, che ha portato da 1000 a 8000 gli operai occupati, le premure e le provvidenze volute dal Duce per la loro sicurezza e il loro benessere, illustrando le nuove previdenze sociali.

(Pubblicheremo il discorso integrale di S. E. il Prefetto, caldo di simpatia per i lavoratori, che lo interruppero spesso con entusiastici applausi e acclamazioni al Duce, nel *Piccolo della Sera*).

La fine del discorso viene accolta da entusiastiche acclamazioni e un possente «A Noi!» risponde al saluto al Duce, ordinato dall'oratore. Con questo discorso è stato pure inaugurato l'impianto microradiofonico del Comune di Arsia, eseguito dalla ditta Sivilotti di Pola.

Successivamente ha avuto luogo lo scoprimento del cippo dedicato alla memoria del fratello del Duce, Arnaldo e, quindi, le organizzazioni del Partito hanno sfilato dinanzi al Prefetto. Apriva la sfilata un plotone di Balilla Moschettieri di Arsia, marciando impeccabilmente a passo romano. Seguiva un plotone di Avanguardisti di Albona, pure a passo romano, e quindi gli altri organizzati della «Gil», seguiti dai fascisti. S. E. il Prefetto, palesemente soddisfatto, si è compiaciuto con il Commissario del Fascio ing. Sason, per questa superba rassegna delle forze fasciste di Arsia.

L'inaugurazione dell'asilo dell'„Italia Redenta„

S. E. Cimoroni si è quindi recato a inaugurare l'asilo dell'«Italia Redenta», dove la sua gentile consorte ha proceduto alla distribuzione di pacchi-regalo ad ogni piccolo ospite dell'asilo. Alle 12 precise S. E. ripartiva per Pola, mentre la moltitudine invocava a gran voce: «Vogliamo il Duce ad Arsia!».

Notiziario istriano

POLA, 18

La Giornata della «Doppia Croce» a Pola

Oggi ha avuto luogo la manifestazione di propaganda per la «Doppia Croce» che non potè svolgersi domenica scorsa causa il cattivo tempo. Dal Comitato provinciale della Croce Rossa furono allestiti vari chioschi per la vendita del materiale di propaganda.

Per l'offerta dei distintivi e degli altri oggetti di propaganda, si prestarono gentilmente Donne fasciste e Giovani Fasciste.

Il Comitato organizzatore della manifestazione era presieduto dalla signora Maria Cimoroni consorte di S. E. il Prefetto.

La cittadinanza, come sempre, ha corrisposto alle speranze del Comitato e l'esito della giornata di propaganda è stato eccellente.

Ferito dallo scoppio di una mina

E' stato ricoverato all'ospedale con gravi ferite al ventre e in altre parti del corpo tale Giorgio Lacconi, da Castelnuovo d'Istria. E' risultato che il Lacconi è rimasto così gravemente ferito in seguito allo scoppio di una mina.

Grave caduta di un bimbo
da un muro alto 4 metri

FIUME, 18

Verso le 18, il piccolo Renato Devescovi, di 9 anni, abitante in piazza S. Michele N. 6, cadeva accidentalmente da un muro alto quattro metri nei pressi della Cattedrale di S. Vito.

Subito soccorso e accompagnato all'ospedale dal padre, a mezzo dell'ambulanza, la dottoressa di turno ludica gli riscontrava la frattura della base cranica e lo ricoverava con prognosi riservata, data la commozione cerebrale sopravvenuta immediatamente.

Acqua calda naturale in Islanda nelle abitazioni e per l'agricoltura

COPENAGHEN, 18

E' allo studio un progetto per utilizzare le sorgenti naturali di acqua calda di cui è largamente provvista l'Islanda. Tale progetto, che comporterà una serie di lavori per una somma di parecchi milioni di lire consiste nel convogliare le sorgenti di acqua calda, quasi tutte con temperatura a 100 centigradi in un grande deposito centrale dal quale, attraverso una tubatura speciale, la più grande città islandese, Reykjavik, di oltre 40.000 abitanti, potrà usufruire dell'acqua calda per tutti i bisogni, unica città forse al mondo proprietaria di acqua calda naturale. Si prevede che si potrà avere una quantità di oltre 200 litri al minuto e si spera pure di poter sfruttare le sorgenti per innaffiare a caldo, specie nei rigidi giorni della primavera nordica le ortaglie e le frutta della regione e anticipare lo aboccio della fiaritura.

Stufe ai piedi
degli alberi da frutta

COPENAGHEN, 18

Per evitare la distruzione delle piantagioni di frutta causata dal freddo, si è pensato di riscaldare la maggior parte delle piante con lampade a petrolio, collocandole in buche ai piedi delle piante stesse. Con questo rimedio di nuovo genere, i produttori sperano di poter ottenere l'aumento di circa il 25 per cento sull'ordinario raccolto.

Il raduno del Fante
presente il Principe a Como
La sfilata ed il giuramento fra vibranti manifestazioni di popolo

ROMA, 18

Como ha oggi accolto con grande entusiasmo il Principe di Piemonte giunto per presenziare al Raduno nazionale del fante. Ad attendere il Principe allo sbocco dell'autostrada erano convenuti S. A. il Duca di Bergamo, il comandante del Corpo d'Armata di Milano, le autorità e gerarchie locali, numerose medaglie d'oro, senatori e consiglieri nazionali e numerosi ufficiali Generali. Fra due sciepi di folla acclamante e sotto un continuo lancio di fiori, l'augusto Ospite ha proseguito fino a Piazza della Vittoria, da dove si è portato al monumento ai Caduti, passando fra lo schieramento dei fanti partecipanti al raduno. Il Principe, dopo aver reso omaggio al monumento, deponendo una corona d'alloro, ha raggiunto, sempre fra due fitte ali di folla la Casa del Fascio, dove ha compiuto analogo rito al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, mentre la folla accalcata sulla vasta Piazza dell'Impero, insieme alle formazioni fasciste e della «Gil», costringeva Umberto di Savoia a comparire più volte alla loggia. Successivamente l'Ospite augusto si è recato in Municipio, dove ha ricevuto dal Podestà il saluto devoto della cittadinanza ed una artistica riproduzione in bronzo dell'albo dei Caduti comaschi. In Piazza Cavour il Principe ha assistito alla sfilata del Reggimento dei fanti d'Italia, aperta dai mutilati, da reparti di fanti armati e dalla Milizia. Seguivano subito dopo il medagliere con trenta medaglie d'oro del Reggimento, il labaro reggimentale e cento labari dei battaglioni provinciali.

La sfilata, magnifica per l'ordine e la disciplina con cui si è svolta, ha suscitato manifestazioni di vibrante entusiasmo. Particolarmente applauditi sono stati numerosi reduci d'Africa e di Spagna.

Il Principe si è recato successivamente alla sede dell'U. N. U. C. I. e al Duomo, gremito di fanti. Al suo arrivo il Principe è stato salutato dalle note dell'Inno sardo, poi il Vescovo ha celebrato la Messa e ha benedetto il labaro reggimentale e i cento labari dei battaglioni. L'Augusto Principe ha consegnato il labaro alla madrina, signora Ines Calderoni, vedova della Medaglia d'oro. Uscito dalla cattedrale, il Principe è salito sul balcone del Palazzo del Broletto e ha assistito al giuramento dei fanti tra entusiastiche acclamazioni della folla. Successivamente ha visitato la Mostra di guerra del pittore comasco Cisari ed ha partecipato al rancio imbandito a Villa Olmo.

Alla fine delle manifestazioni sono stati inviati devoti messaggi al Sovrano, al Duce, al Segretario del Partito e al Sottosegretario alla Guerra. Nel pomeriggio l'augusto Principe è ripartito per Milano.

Bollettino meteorologico

18 maggio

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste...	—	—	—	—
Roma.....	staz.	sereno	+15	+11
Milano...	dim.	piovoso	+17	+10
Torino...	—	—	—	—
Genova..	dim.	misto, m.	+17	+13
Sanremo	aum.	misto, cal.	+22	+14
Venezia..	—	—	—	—
Trento...	—	—	—	—
Bolzano..	staz.	piovoso	+15	+ [illegible]
Bologna.	—	—	—	—
Firenze..	—	—	—	—
Rimini...	dim.	misto, m.	+17	+1[illegible]
Ancona..	dim.	misto, cal.	+18	+1[illegible]
Napoli....	—	—	—	—
Foggia...	dim.	nebbioso	+24	+1[illegible]
Bari......	var.	misto, cal.	+20	+1[illegible]
Lecce.....	dim.	misto	+24	+1[illegible]
Taranto.	dim.	misto, cal.	+21	+1[illegible]
Messina.	aum.	misto, m.	+22	+1[illegible]
Palermo.	—	—	—	—
Catania..	dim.	ser., m.	+23	+1[illegible]
Cagliari.	—	—	—	—
Sassari..	staz.	misto	+24	+1[illegible]
Tripoli...	var.	ser., m.	+20	+1[illegible]
Bengasi.	aum.	misto, m.	+37	+2[illegible]
Rodi......	staz.	ser., m.	+24	+2[illegible]

L'ansiosa oscillazione delle democrazie fra il netto discorso di Torino e il silenzio di Mosca

Controproposte all'Urss?

Il pungolo francese alle reni dell'Inghilterra

LONDRA, 18

Mano a mano che il Duce, nel suo viaggio piemontese, si avvicina alla frontiera francese, i corrispondenti italiani dei giornali si sentono più rassicurati [illegible] l'ampiezza delle [illegible]. Così la visita ad Aosta, di ieri, e quella odierna al Lago Maggiore, pur essendo seguite da tutti i giornali, occupano che poche righe e commenti.

Parlerà ancora il Duce?

Il significato politico del [illegible] è stato messo abbastanza [illegible] perchè occorra ritornarvi [illegible] soltanto se [illegible] corrispondente romano del Daily Mail [illegible] il Duce parlerà ancora domenica ad Aosta, vi saranno nuove rivelazioni. [illegible] quindi la stampa inglese a sottolineare il dono fatto [illegible] milioni di lire al Fascio di Torino, per distribuire alle organizzazioni assistenziali e alle famiglie numerose della città e a riprodurre un'infinità di interessanti fotografie che illustrano il viaggio del Duce nei centri da Lui visitati. [illegible]

Il sistema dello struzzo

«Nei circoli fascisti — scrive il News Chronicle — si afferma che l'alleanza italo-tedesca è puramente difensiva e destinata a diffondere l'influenza del fronte di [illegible]». [illegible]

Speculazioni sul gesto di Pio XII

Il News Chronicle, il Daily Mail, lo Yorkshire Post, il Manchester Guardian [illegible] il Pontefice sta proseguendo [illegible] diplomatiche intese ad eliminare la tensione [illegible]

[illegible] do amministrativamente al commentatori inglesi per mascherare l'aggressività con la quale continua invece la campagna diplomatica di accerchiamento contro i dittatori e quindi, sebbene non si attribuisca che un'importanza relativa e non si speri un gran che dall'intervento diplomatico del Pontefice, la mossa del Vaticano offre un piacevole argomento di discussione che i giornali non si lasciano sfuggire. [illegible] si vengono segnalati i due colloqui che il Pontefice ha avuto oggi, l'uno con l'Ambasciatore inglese e l'altro con quello francese.

Viva è l'attesa nei circoli politici inglesi per la seduta di domani alla Camera dei Comuni, giacchè essa sarà quasi completamente dedicata alla discussione della politica estera e si spera soprattutto che in essa Chamberlain possa fare qualche dichiarazione per alleviare la grande ansietà in cui si dibatte l'opinione pubblica nella incertezza dei risultati dell'azione diplomatica con la Russia.

Chamberlain lascierebbe le responsabilità alla Camera

Lloyd George aprirà domani il dibattito e possiamo attenderci uno dei suoi discorsi più polemici e forse anche più personalmente aggressivi, giacchè i rapporti che corrono fra il gallese e il Primo Ministro sono estremamente tesi [illegible]

[illegible]

L'orso russo risponde con ringhi alle carezze

La stampa inglese continua a mantenere sui rapporti anglo-sovietici un prudentissimo riserbo, [illegible]

[illegible]

La situazione quindi è giudicata così delicata, che Chamberlain, non bastandogli nemmeno più lo aiuto del suo Ministro degli Esteri, [illegible] del Foreign Office, consigliere diplomatico [illegible]

E' con Vansittart, anzichè con Lord Halifax, che l'Ambasciatore sovietico ha discusso ieri ed ha discusso nuovamente quest'oggi. E', come si dice, [illegible] il Quai d'Orsay [illegible] che Lord Halifax [illegible] Parigi e [illegible], sarebbe [illegible] dal consigliere britannico insieme con Daladier.

La propaganda francese continua a spaventare i circoli inglesi, affermando che senza una immediata, attiva cooperazione con la Russia, la partita diplomatica è perduta ed è impossibile che la Francia e l'Inghilterra assolvono le responsabilità prese con le garanzie.

I nodi, la spada e il facile oblio francese

PARIGI, 18

Giornata estremamente calma quella di oggi che ha messo la politica in sordina. La stampa abbonda però di notiziario estero: il viaggio di Mussolini in Piemonte; sbarco dei Reali inglesi al Canadà; incidenti in Palestina e — more solito — i negoziati franco-anglo-russi.

In generale si vive con la speranza che — secondo le espressioni del Duce — vengano sciolti senza spada i nodi che ostacolano attualmente la vita internazionale. I numerosi francesi che, distolti dalla vita borghese, hanno indossato l'uniforme militare con la sensazione abbastanza precisa di utilizzarla sulla linea di combattimento, restano nelle caserme e si domandano se realmente la loro costosa mobilitazione è utile al Paese. E si finisce col pensare, in molti strati dell'opinione pubblica, che la cosiddetta «aggressività» dei Paesi totalitari è in fondo una montatura democratica, tanto più che Francia e Inghilterra non sono state private — altra verità mussoliniana — nè di un metro quadrato di territorio nè di un solo abitante a beneficio delle Potenze autoritarie.

Negli ambienti politici si continua tuttavia ad esaminare le possibilità di successo del piano di accerchiamento democratico. Questa sera il Temps si occupa dell'atteggiamento degli Stati scandinavi e naturalmente si felicita della rigorosa neutralità assunta dalla Svezia, dalla Norvegia e dalla Finlandia. Per contro ci si mostra preoccupati per l'atteggiamento della Danimarca, contigua al Reich, che considera la propria posizione da un punto di vista più realistico. E' noto come in Inghilterra si misuri la gravità delle conseguenze di una più intima collaborazione fra Berlino e Copenaghen, che priverebbe come è noto la Granbretagna di quei prodotti alimentari sui quali essa è costretta a contare per assicurarsi i rifornimenti di materie agricole indispensabili all'alimento quotidiano del popolo.

Infine argomento di interesse politico: l'incontro di Parigi di sabato prossimo, in occasione del quale Halifax, Daladier e Bonnet avranno uno scambio di vedute che naturalmente si spera concreto, poichè si conta molto sull'iniziativa presa da Chamberlain di condurre personalmente i negoziati con l'Ambasciatore sovietico, allo scopo di indurre la Russia ad accettare il principio di una dichiarazione tripartita che, per i suoi caratteri generali, consentirebbe ai contraenti una certa libertà di movimento, senza tuttavia lasciare dubbi sulla natura dell'impegno sottoscritto.

In serata un'informazione di carattere ufficioso faceva sapere che la principale attività diplomatica di questi giorni si è svolta non tanto fra Mosca e Londra quanto fra Mosca e Parigi. Si è trattato soprattutto di definire secondo i suggerimenti francesi i termini delle nuove proposte inglesi a Mosca.

Tali proposte si basano sul primitivo piano francese. Esse non prendono in considerazione nessuna garanzia agli Stati baltici, anche perchè questi Stati non la desiderano.

Csaky chiede comprensione per i diritti degli ungheresi staccati dalla Madrepatria

BUDAPEST, 18

Parlando oggi a Recskemit, il Ministro degli Esteri conte Csaky ha nuovamente sottolineato la fedeltà ungherese alle Potenze dell'Asse e ha ricordato che per tanti anni la Società delle Nazioni ha perpetrato ingiustizie ai danni di una categoria di popoli per impedire loro ogni naturale sviluppo ed evoluzione. La chiusa del discorso acquista in questo momento internazionale un particolare significato. Dopo aver detto che l'Ungheria vuole e agisce in favore della pace, il Ministro Csaky ha precisato:

«Osserviamo con molto tatto, ma non senza energia, la sorte dei nostri fratelli di sangue staccati dall'Ungheria. E' noto che il loro numero corrisponde a un quinto dei cittadini del Paese. Per la difesa di questi fratelli disponiamo di una base morale e giuridica e a questa abbiamo apportato un grande contributo. E' ora giunto il momento di coloro che per venti anni sono stati a fianco di questi nostri fratelli di mostrare comprensione e recare un contributo.

La Polonia diventa conciliante?

Sintomi d'un nuovo orientamento

VARSAVIA, 19

«Un regolamento ragionevole delle relazioni polacco-germaniche non è impossibile». Questa affermazione che dà tono all'editoriale dell'ufficiosa Gazeta Polska *è considerato negli ambienti diplomatici di Varsavia l'indizio di un nuovo più conciliante atteggiamento da parte della Polonia. Dopo le aspre polemiche antitedesche dei giorni scorsi, dopo le manifestazioni di assoluta intransigenza, il nuovo orientamento assunto oggi per la prima volta dall'organo ufficioso del Governo polacco, merita particolare attenzione. La* Gazeta Polska, *dopo avere fatto la storia delle relazioni polacco-germaniche, afferma che l'attuale stato di cose fra Varsavia e Berlino non deve durare e scrive: «Dato che, come anche il Governo tedesco pensa, un conflitto armato in Europa non gioverebbe a nessuno, bisogna ammettere che la tensione fra i nostri due Paesi deve finire e che un regolamento ragionevole delle relazioni polacco-germaniche non è impossibile.*

Una domanda ungherese

Che interesse ha Belgrado a rimanere nell'I. B.?

BUDAPEST, 18

Il *Pester Lloyd* analizzando la nuova situazione dei Balcani, rileva che il patto balcanico ha assunto un nuovo significato che sta in contrasto giuridico e politico con quello originario. Il giornale ricorda che i quattro Stati firmatari di tale patto, Jugoslavia, Grecia, Romania e Turchia, volevano garantire reciprocamente la sicurezza delle loro frontiere, ma l'accordo anglo-turco ha mutato la situazione. E il giornale conclude chiedendosi quale interesse ha più Belgrado a rimanere nell'I. B.

L'accordo anglo-turco attribuito a... Ataturk

ISTANBUL, 18

I giornali turchi continuano a discutere la dichiarazione anglo-turca e sono tutt'altro che concordi nel valutarne la portata. L'antifascista *Tan* che propugnò, ispirato da Mosca, l'adesione della Turchia al vagheggiato blocco antitotalitario, è ora vivamente attaccato e condannato dagli altri giornali secondo i quali l'accordo turco-inglese non va messo in rapporto col piano di accerchiamento ma segnerebbe, invece, la conclusione di trattative che erano state incominciate fin dal tempo della visita a Londra dell'attuale Presidente della Repubblica, allora Presidente del Consiglio, ossia prima della morte di Kemal Ataturk. Questo tentativo di attribuire retrospettivamente a Kemal Pascià la responsabilità dell'accordo, mira, evidentemente, a renderlo più accetto all'opinione pubblica, la quale si mostra vivamente preoccupata per gli impegni assunti dal Governo nel caso di una guerra nel Mediterraneo, specialmente in rapporto al pericolo di ingerenze russe nel Mar Nero e ad Istanbul.

150 milioni di uomini spalla a spalla

La Germania attende Ciano

Nulla da fare contro l'Asse - Dalle Alpi al Reno la barriera è invalicabile

BERLINO, 18

L'annuncio della venuta a Berlino del Conte Ciano per la firma del patto militare deciso nel recente incontro di Milano, è accolto in Germania con la più viva soddisfazione. Giustamente il *Völkischer Beobachter* osserva come l'assoluta fiducia che governa le relazioni fra i due Stati abbia permesso di realizzare l'accordo nello spazio di pochissimi giorni.

Alleanza di pace

«Il popolo tedesco — soggiunge il massimo organo del partito — sente l'onore e la gioia di poter salutare il Ministro degli Esteri dell'Italia a noi indissolubilmente unita, perchè quest'alleanza non è solo un istrumento d'importanza mondiale, ma anche una questione di cuore fra i due giovani e forti popoli che stanno spalla a spalla per assicurare il loro comune avvenire. Il ferreo blocco dei 150 milioni è un fattore decisivo intorno al quale si volge l'Europa e la sua efficacia ai fini della pace è stata affermata dagli accordi di Milano e ribadita da Mussolini nel discorso di Torino.

Il *Lokalanzeiger* tiene anch'esso a rilevare la rapidità con la quale il patto è stato formulato: «I Capi delle due Potenze sogliono riflettere a fondo, ma sanno poi attuare in un batter d'occhio le loro decisioni. Il linguaggio dei nostri Capi ha un suono assai più duro di quello delle democrazie, delle chiacchiere dei parlamentari e dei guerrafondai. La Germania e l'Italia non s'illudono, sentono benissimo che cosa si va preparando di là dalle loro frontiere. Tanto più energicamente pertanto noi sappiamo affrontare i duri casi della vita, si tratti di pace o di guerra; tanto più sinceramente ci rallegriamo di una sincera amicizia, tanto più decisi siamo nella volontà di proseguire il nostro cammino.

L'alleanza con l'Italia riassume in una formula definitiva ciò che il Fascismo e il Nazionalsocialismo hanno creato parallelamente in lunghi anni. Così Berlino e la grande Germania salutano con entusiasmo il rappresentante dell'Italia fascista, il fedele fautore dell'Asse. Siamo certi che il Conte Ciano sentirà nel nostro Paese i medesimi sentimenti che la Nazione italiana ha di recente così fortemente manifestati a Milano a von Ribbentrop. La Germania e l'Italia marceranno con lo stesso passo».

Suggello alla politica di tre anni

Nelle valutazioni tedesche, dunque, l'alleanza fra l'Italia e il Reich è il definitivo suggello posto alla loro politica strettamente concertata da circa tre anni a questa parte: il Conte Ciano ne pose la prima pietra quando venne a Berlino nell'ottobre del 1936, e ora torna nella capitale tedesca a dare l'ultimo tocco ai primitivi accordi. Ma se nel campo democratico qualcuno pretende di prospettare il nuovo patto italo-tedesco come un sintomo dei propositi aggressivi dell'Asse Roma-Berlino, bisogna replicare che l'alleanza franco-britannica è di data assai anteriore e che le Potenze autoritarie non potevano evidentemente rimanere indifferenti di fronte alla politica di accerchiamento degli occidentali. La risposta è stata fulminea e tanto più necessaria, in quanto i propositi aggressivi delle Potenze democratiche, e specialmente della Granbretagna, diventano, secondo la concorde opinione tedesca, sempre più palesi.

Se ne ravvisa la prova, ad esempio, nell'interpretazione britannica del patto concluso con la Turchia, molto più ampio di quelli conclusi con la Polonia, con la Romania e con la Grecia. Se prima Londra aveva tenuto a limitare il «casus belli», almeno apparentemente, riducendone la formula alla difesa dell'indipendenza dei singoli Stati entrati nella sua orbita, adesso, invece, Londra si rallegra che il trattato con la Turchia contempli il «casus belli» per ogni eventualità in cui gli interessi inglesi e turchi fossero minacciati, tanto nel Mediterraneo quanto nei Balcani. Cade la maschera che si era ritenuta prima necessaria e il patto con la Turchia viene per di più considerato a Londra come un ponte gettato verso Mosca.

Opera unica in Europa

Un giudizio tedesco sulle fortificazioni italiane

MONACO DI BAVIERA, 18

La visita del Führer alle fortificazioni alla frontiera franco-tedesca, che coincide con l'ispezione del Duce nelle Alpi Occidentali, induce i giornali ad occuparsi, nel modo più ampio e vistoso, della cinta fortificata italo-tedesca lungo la frontiera francese e a mettere in massimo rilievo l'inspugnabilità delle portentose fortificazioni e la sicurezza assoluta che esse danno ai Paesi per la cui protezione sono costruite.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che la cinta di ferro e fuoco che ferma il passo ad ogni avversario è un baluardo al cui riparo il popolo tedesco può oggi con tutta sicurezza darsi al suo febbrile lavoro costruttivo e portare a compimento la sua grande azione politica. Analogamente il giornale, parlando delle fortificazioni italiane rileva che esse costituiscono un'opera militare poderosa, unica in Europa, per le altitudini che essa raggiunge.

La *Frankische Tageszeitung* mette in evidenza che oggi la frontiera italiana è ermeticamente chiusa da un baluardo fortificato che nessuno potrà mai passare. Il giornale aggiunge che non soltanto alle Alpi, ma a tutte le sue frontiere l'Italia è protetta da una cinta fortificata, atta a resistere contro ogni attacco. Rilievo particolarmente spiccato in queste pagine di giornali, dedicate oggi quasi esclusivamente ai problemi militari, trova anche la relazione di S. E. Pariani alla Camera Fascista.

La Spagna non ha chiesto prestiti all'Inghilterra

LONDRA, 18

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, sir John Simon, rispondendo a numerose interrogazioni scritte, ha dichiarato che, a quanto gli consta, il Governo spagnolo non ha espresso desiderio di chiedere un prestito in Granbretagna e non ha fatto alcun approccio in proposito, al Governo inglese. D'altronde non vi è alcuna possibilità che nelle attuali circostanze venga emesso in Granbretagna un prestito straniero.

Oggi a Madrid la Marcia della Vittoria

I legionari italiani alla testa dei vittoriosi

MADRID, 18

Per accogliere il Caudillo, che farà domani il suo ingresso trionfale a Madrid, dando con la sua presenza un tono di grandissima solennità alle feste per la celebrazione della vittoria, la capitale è riuscita a ritrovare la fisionomia seducente dei suoi tempi migliori.

La città festante

L'aspetto della città in quest'ardente vigilia è meraviglioso. Il programma delle celebrazioni è ufficialmente fissato: le cerimonie si inizieranno domani mattina alle 8 con la consegna al Generalissimo della grande croce di San Ferdinando, la massima onorificenza che si concede soltanto in rarissimi casi per premiare alti servigi resi alla Nazione. La Croce sarà offerta dai Generali e dall'Arcivescovo di Madrid, in nome del popolo spagnolo. Dopo la solenne consegna si inizierà lo sfilamento delle truppe.

Per assistere alle celebrazioni sono giunte numerose missioni straniere e notabili marocchini. Uno spettacolo molto suggestivo fu dunque offerto al popolo madrileno dall'arrivo del Gran Vizir del Califfato, Sidi Hamed Gammià, accompagnato dalla pittoresca guardia personale e da un fastoso seguito. La folla, addensatasi dinanzi all'albergo «Ritz», ha applaudito lungamente il Gran Vizir, che si è dimostrato durante la guerra un fedelissimo amico della Spagna nazionale.

Alla parata parteciperanno le bandiere dell'Esercito vittorioso e i simboli delle glorie passate, recenti e antiche. Ogni provincia sarà perciò rappresentata. Si calcola che la sfilata durerà da sei a sette ore.

Al termine del rito guerriero il Generalissimo assisterà al banchetto organizzato in suo onore e in serata alla rappresentazione della «Bohème». Il giorno successivo si svolgeranno solenni cerimonie religiose e feste a carattere squisitamente popolare.

L'altissimo onore

Il movimento e l'animazione nelle strade sono indescrivibili. Tra le innumerevoli divise che circolano si vedono in gran numero quelle degli ufficiali e dei soldati italiani. La Divisione «Littorio» e la Divisione «Frecce», giunte al completo per partecipare alla grande sfilata, accampano nei dintorni di Madrid.

Si annuncia che le gloriose truppe legionarie, per desiderio espresso dal Generalissimo, avranno l'onore di aprire lo sfilamento, come a Barcellona dopo la vittoria di Catalogna. I madrileni hanno imparato a distinguere tra la moltitudine i soldati di ogni Corpo italiano e rivolgono loro manifestazioni costanti d'affetto e di simpatia.

Gli ebrei furiosi contro l'Inghilterra

Una giornata di violenti disordini in Palestina 96 dimostranti feriti in conflitti con la polizia

GERUSALEMME, 18

Trentacinque dimostranti ebrei e due agenti britannici feriti costituiscono il bilancio di una giornata di disordini provocati dagli ebrei per protestare contro le decisioni del Governo britannico in merito all'assetto della Palestina. I conflitti tra ebrei e poliziotti si sono susseguiti pressochè ininterrottamente nella giornata nei vari quartieri cittadini benchè, a titolo precauzionale, le autorità avessero provveduto la notte scorsa a costruire barricate facendole presidiare da soldati in pieno assetto di guerra per impedire le comunicazioni tra i quartieri ebraici e quelli arabi di Gerusalemme.

Al Muro del pianto

Più forti e meglio presidiate sono state le barricate tra i settori ebraico e arabo della città di Gerusalemme e Caifa, nonchè tra Giaffa e Tel Aviv. In tutti i paesi gli edifici governativi sono stati presidiati dalle truppe allo scopo di impedire il ripetersi degli incidenti di ieri sera a Tel Aviv, dove una bandiera britannica fu strappata dal balcone di quell'edificio di Governo e sostituita con una sionista.

A Gerusalemme le dimostrazioni sono cominciate stamane con una adunanza ebraica presieduta dal rabbino capo Hertzog il quale, dopo di avere arringato i convenuti, ha strappato il Libro Bianco dinanzi ad essi. I 40.000 dimostranti hanno successivamente giurato fedeltà alla causa ebraica e di combattere con tutti i mezzi l'Inghilterra. Una folla di barbuti ebrei si è avvicinata dinanzi al «muro del pianto» per «piangere la terza distruzione del tempio». I veterani di guerra ebrei con al petto le decorazioni militari britanniche hanno pure compiuto una dimostrazione al centro della città per protestare contro il «tradimento» dell'Inghilterra. Aeroplani militari britannici hanno volato a bassa quota sui vari cortei.

Gli arabi, per evitare rappresaglie ebraiche, si sono astenuti dal frequentare i quartieri ebraici di Gerusalemme. Nonostante lo sciopero generale è stato pubblicato stamane il giornale ebraico cittadino, il quale aveva in prima pagina il ritratto di Balfour e il testo della dichiarazione di Balfour creante il «focolare nazionale ebraico» in Palestina.

Non bastano le autoambulanze

Questa sera seguita da un commento nel quale era aspramente denunciata la «violazione del patto» da parte dell'Inghilterra. A Caifa 10.000 ebrei si sono adunati nella piazza centrale per assistere all'incendio di una gigantesca copia del Libro Bianco britannico.

Alle 21 il numero dei feriti nei conflitti della giornata era salito a 96, tutti ebrei, molti dei quali sono stati trattenuti all'ospedale. I disordini sono continuati con immutata violenza anche a tarda ora della sera. A un certo momento il numero dei feriti è talmente aumentato, che le autorità hanno provveduto alla requisizione immediata delle automobili private per ricoverarli all'ospedale.

Il bel risultato nei rilievi londinesi

LONDRA, 18

Il «Libro Bianco» che il Governo inglese intende dare sulla questione della Palestina viene in generale accolto con favore dalla stampa inglese, sebbene si noti per esempio una marcata divergenza di vedute fra il *Times*, il quale mostra che preferirebbe ancora una spartizione finale della Palestina e il *Daily Telegraph*, il *Daily Mail*, il *Daily Express* ed altri che additano come migliore la soluzione di un futuro Stato indipendente, amministrato dalle due parti.

Anche gli arabi ostili

Non mancano fra i giornali più notevolmente ebreofili critiche vivaci come quelle del *Manchester Guardian* e del *Daily Herald*; il primo trova che la politica del Governo è disastrosa e il secondo scrive che i principi di giustizia e di umanità sono stati ancora una volta sacrificati al concetto degli egoistici interessi imperiali.

A parte l'atteggiamento dei giornali, assai più importante è quello delle due parti in causa, le quali sembrano così decisamente e concordemente ostili al progetto che si può dire che questa sia l'unica occasione in cui una voce di unità si è levata in Palestina nell'ultimo ventennio. Gli arabi hanno fatto sapere che il progetto che ruba loro l'amministrazione del proprio Paese non verrà mai accettato

Riunioni in questo senso si sono avute oggi stesso al Cairo. Gli ebrei da parte loro minacciano e dicono che ciò che è avvenuto in Palestina nelle ultime 24 ore non dà che una pallida idea di ciò che succederà se il Governo non ritirerà il progetto.

Già fin da oggi una larga rappresentanza di ebrei del nord dell'Inghilterra si è recata a Westminster per conferire con deputati locali e farsi promettere che per nessun motivo essi voteranno in favore del progetto.

I giornali stasera sono tutti pieni di queste proteste che sono appena incominciate, ma che minacciano di diventare imponenti a mano a mano che l'agitazione verrà estesa ai vari focolai ebraici. Insomma se gli inglesi hanno voluto la guerra civile in Palestina, come si afferma in certi circoli arabi per poter saltare addosso ancor più ferocemente agli arabi, essi non potevano scegliere mezzo migliore.

Interrogazioni ai Comuni

Alla Camera dei Comuni, il capo dell'opposizione Attlee ha chiesto al Ministro delle Colonie MacDonald, se avesse una dichiarazione da fare sulla situazione in Palestina. MacDonald ha risposto: Ho ricevuto il seguente rapporto dell'Alto Commissario della Palestina: «La situazione in tutto il Paese è generalmente calma. Vi è uno sciopero generale ebraico in tutte le città e nessun traffico commerciale ebraico avviene nel Paese. A Gerusalemme, questa mattina si è avuta una dimostrazione in piazza, ordinata dai sionisti. Piccoli incendi sono stati causati con bombe a orologeria poste in valigie in quattro camere di un ufficio governativo a Gerusalemme. A Tel Aviv, non appena è stato conosciuto il testo del Libro Bianco, si è raccolta una folla al di fuori dell'ufficio distrettuale e ha dato fuoco al mobilio, distruggendo documenti di nessuna importanza. E' stato ordinato il coprifuoco alla mezzanotte, ma è stato tolto alle quattro antimeridiane di questa mattina».

La deputatessa Wilkinson ha chiesto ironicamente: «Che cosa succede quando la situazione non è calma?»

Migliaia di proteste inviate a Roosevelt

NEW YORK, 18

La pubblicazione del Libro Bianco sulla questione palestinese, che ha suscitato vivo malcontento negli ambienti arabi, non soddisfa nemmeno l'intransigenza giudaica e i centri ebrei degli Stati Uniti soffiano sul fuoco, incoraggiando l'agitazione antibritannica iniziata dai loro correligionari della Palestina. Migliaia di telegrammi di protesta contro la soluzione britannica sono stati inviati da privati e da congreghe giudaiche al Presidente Roosevelt, del quale sono note le simpatie per il sionismo.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Ricevimenti del Federale alla Casa del Fascio

Anche oggi, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, il Segretario federale riceverà, alla Casa del Fascio, fascisti e cittadini.

Offerte a favore dell'Ente Radio Rurale

Al Segretario federale, presidente del comitato provinciale dell'Ente Radio rurale, sono pervenute le seguenti offerte, destinate all'acquisto di apparecchi radio a batterie per le scuole rurali della provincia prive di energia elettrica: dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico lire 2250 (due apparecchi); dalla Cassa di Risparmio di Trieste lire 1125 (un apparecchio); dalla Società Elettrica della Venezia Giulia lire 1125 (un apparecchio); dal Consorzio Agrario della Provincia di Trieste lire 200. Il Federale ha vivamente ringraziato.

Alla Casa del Fascio

Il presidente e i consiglieri della Cassa di Risparmio dal Federale

Ieri mattina il Segretario federale ha ricevuto alla Casa del Fascio il presidente, il vicepresidente ed i nuovi consiglieri della Cassa di Risparmio. Il presidente gli ha rivolto il deferente saluto dei presenti che il Federale ha ricambiato con cordialità fascista intrattenendosi quindi su alcune questioni interessanti il benemerito istituto triestino.

Le Giovani fasciste triestine alla grande adunata di Roma

Domenica 28 corrente, quindicimila donne e Giovani Fasciste sfileranno sulla via dell'Impero davanti al Duce.

Queste Coorti rappresenteranno tutte le attività dei Fasci Femminili e della «Gil» sia come preparazione culturale, che come opere assistenziali ed esercitazioni sportive. Esse daranno spettacolo di bellezza, di forza e di volontà.

Trieste è chiamata al grande raduno con due Coorti di Giovani Fasciste: una Coorte di schermitrici e una Coorte coloniale.

Le schermitrici, dotate di speciale prestanza fisica si presenteranno elegantissime nelle loro bianche divise e perfette nell'allineamento e nella marcia. Costrette ad esercitazioni di maggior impegno, le coloniali hanno dimostrato in questo brevissimo tempo di preparazione fino a quale punto può arrivare la forza di volontà nella donna. In una sola settimana hanno imparato i movimenti principali col moschetto e già domenica hanno potuto presentarsi all'ispettrice federale con un presentat'arm veramente magnifico. Va data lode agli ufficiali istruttori ed ai cadetti della «Gil» che hanno potuto formare dei reparti inquadrati con perfetta disciplina e con massima serietà.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N. Comando 11.a Legione Milizia Controaerei - Istruzioni. Sabato avranno luogo, al poligono di Barcola, le lezioni dei vari corsi di specializzazione (telemetristi, specialisti centrali di tiro, ascoltatori, operai di artiglieria e allievi armaioli). Alla sede del Comando si svolgerà il corso per i collegamenti di 2.a categoria. Domenica istruzione alle batterie 5.a, 10.a, 11.a, 12.a, 13.a e 14.a agli specialisti iscritti ai vari corsi (compresi gli avvistatori) nonchè dalle ore 9 alle 12 ai manipoli mitraglieri 301.o e 302.o.

Riunione scientifica all'Associazione medica

Questa sera, alle 19.30, avrà luogo l'ultima conferenza del ciclo sul servizio sanitario in guerra. Oratore sarà il ten. col. medico Alessandro Abate che tratterà il tema: «Aggressivi irritanti; aggressivi tossici. Difesa chimica. Cenni sul servizio sanitario in guerra per i gassati». La conferenza sarà illustrata da proiezioni e stampe.

Prima rassegna campionaria delle aziende commerciali e industriali

Domenica verrà inaugurata nella galleria del Tergesteo la prima rassegna delle attività industriali e commerciali delle ditte inquadrate nel Dopolavoro interaziendale commercio-industria. L'iniziativa, che ha riscosso l'incondizionato favore delle aziende commerciali triestine permetterà ai visitatori di trovare raccolte in una sola sfilata di vetrine le più disparate qualità di merci e di prodotti esposti con senso artistico dai migliori vetrinisti della nostra città che si disputeranno i cinque premi posti in palio per l'addobbo delle vetrine. Dai fiori alle macchine da scrivere, dagli orologi agli apparecchi radiofonici, dalle mode per signora alle ceramiche, tutti i generi di commercio e d'industria delle ditte inquadrate nel «Dolit» figureranno in questa prima rassegna che trasformerà l'ampia galleria del Tergesteo in una minuscola ed interessantissima città commerciale.

A fianco della rassegna, un documentario statistico, intelligentemente ed artisticamente raccolto da Bruno Cherti e Dario Sfredo darà ai visitatori la visione sintetica delle manifestazioni realizzate e delle iniziative intraprese dal Dopolavoro organizzatore in questi suoi due primi anni di vita.

ASTERISCHI

Promozione di un camerata

Il nostro corrispondente da Torino, comm. Giovanni Vincenzo Cima, capitano in congedo degli Alpini, valoroso combattente della grande guerra, giornalista di larga fama, e uno dei più noti maestri della stenografia italiana, creatore di un sistema che porta il suo nome, è stato promosso maggiore per meriti eccezionali.

I voti del Re Imperatore per l'avvenire della Riunione Adriatica di Sicurtà

In risposta al telegramma d'omaggio inviato in occasione della centesima Assemblea generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto di far telegrafare come segue al presidente della Compagnia, S. E. de Suvich:

«L'omaggio dell'Assemblea generale nelle celebrazioni del primo centenario dell'Istituto è stato accolto con gradimento dall'Augusto Sovrano il quale ringrazia del gentile pensiero che ricambia coi migliori voti per l'avvenire della Riunione Adriatica di Sicurtà. Generale Asinari di Bernezzo».

Il telegramma del Duca d'Aosta

A S. E. de Suvich è giunto inoltre il seguente telegramma da S. A. R. il Duca Amedeo di Savoia:

«Vivamente ringrazio per volume commemorativo centenario Vostra Compagnia e per medaglia ricordo che ho particolarmente gradito. Ogni mio migliore fervido augurio accompagna preziosa attività della Riunione Adriatica di Sicurtà. Cordialmente. Amedeo di Savoia».

Gli auguri di S. E. Lantini

S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, che per improvvisa indisposizione non ha potuto intervenire alle celebrazioni centenarie del secolare Istituto triestino, ha così telegrafato al suo presidente:

«Molto dolente aver dovuto mancare al convegno che ricorda l'ardita iniziativa della Riunione Adriatica di Sicurtà che in cento anni ha costruito un organismo efficiente di azione e rinomanza europea e mondiale, mi è gradito formulare i più fervidi auguri di costante affermazione e di ulteriore e rigoglioso sviluppo. A te un cordialissimo e cameratesco saluto. Ferruccio Lantini».

La folla alla Mostra Storica della R. A. S.

Ieri per la prima volta si ebbe il pubblico di una giornata festiva alla Mostra Storica della Riunione Adriatica: e com'era da prevedersi fu pubblico numerosissimo, anzi in certe ore una folla. L'interesse per la Mostra così signorilmente allestita e così liberalmente messa a disposizione della città fu grandissimo: tutti uscivano soddisfatti e pieni di nozioni nuove da questa sfilata di diciassette sale dov'è rappresentato con plastica evidenza uno dei più importanti capitoli della storia economica di Trieste e della irradiazione dei nostri istituti cittadini nel mondo. La Mostra ebbe ieri il meritato successo popolare: ed è difatti una delle cose più istruttive e più belle che si siano offerte alla città negli ultimi anni.

La gratitudine dei lavoratori del commercio per la legge sulle previdenze sociali

Assemblea plenaria è stata quella dei lavoratori del commercio ieri alle 16, in sala del Littorio, convocata dall'Unione provinciale fascista della categoria per illustrare i benefici della nuova legge sulla previdenza sociale, presenti, oltre che il Vicefederale dott. Lizier e il segretario provinciale comm. Pasella, il consigliere nazionale Gino Panconesi, segretario della Federazione degli addetti alle case di cura e igiene, in rappresentanza della Confederazione, e il dott. Lanzoni, direttore della sede di Trieste dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

L'assemblea è stata aperta con un entusiastico saluto al Fondatore dell'Impero.

Pasella dopo aver portato il saluto ai gerarchi e ai camerati lavoratori, nonchè alle famiglie di questi ultimi intervenute pure numerose, con parola efficace ha tratteggiato in larga sintesi l'importanza della riforma delle leggi sulla previdenza, riforma voluta dal Duce. Le dichiarazioni del segretario dell'Unione sono state interpreti del sentimento dell'assemblea che lo ha applaudito con calore e cordialità.

Il camerata Panconesi, ascoltatissimo, ha a sua volta amplificati i concetti di Pasella circa il potenziamento razziale, tracciando un parallelo tra quella che fu il demagogico ed elettoralistico sindacalismo rosso con quello fascista, il quale fin dal 1929 superava le posizioni contrattuali in materia di assicurazioni sociali, migliorandole.

La nuova riforma ha per base non solo l'assicurato, ma altresì la sua famiglia, e prevede una assicurazione per i casi di invalidità e vecchiaia, pensione compresa, che gradualmente sarà portata alle quote più alte. Si ha di mira la famiglia e la razza nel suo continuo sforzo ascensionale, onde porre il popolo italiano sul piano dell'Impero. Incoraggiare la natalità e la nuzialità, questo compito implica appunto il superamento di tutte le precedenti leggi, non solo nostre, ma nei confronti di quelle similari degli altri Stati, che tali leggi non ancora hanno applicato e che perciò formano oggetto di studio. L'Italia è all'avanguardia in questo campo della politica del lavoro.

Dopo aver accennato alla parte amministrativa della riforma, l'oratore ha sottolineato l'entusiasmo con cui il popolo italiano l'ha accolta, in quanto essa in definitiva raccorcia le distanze tra le varie classi produttive, il che sta nei propositi e nella volontà del Duce. Un lungo applauso ha coronato le parole del camerata Panconesi.

Dopo di lui il camerata Pasella ha ripreso la parola, riaffermando che i lavoratori del commercio sono in linea col Regime, e invia un saluto sentito al Federale, che seconda con viva comprensione l'attività sindacale dell'Unione. Ha informato quindi che è stato inviato un telegramma di devota riconoscenza al Capo del Governo per la legge sulla previdenza sociale. A questo punto l'assemblea è scattata rinnovando un saluto travolgente, entusiastico all'indirizzo del Duce.

Ha quindi parlato il dott. Lanzoni, che ha spiegato la portata pratica e tecnica del provvedimento del Duce, ed ha dato schiarimenti a molti lavoratori i quali si trovano in condizione di trapasso dal vecchio al nuovo regime assicurativo.

L'assemblea si è chiusa tra scroscianti acclamazioni a Mussolini.

L'ultimo scultore dell'irredentismo

Nel 1933 Parenzo affidava allo scultore Ciro Rossi il rifacimento del suo leone veneto e si ricordava di un valente artista che vi aveva operato vent'anni prima ed era [illegible] istriano, negli anni che seguirono la sua partenza dalle nostre provincie? Recentemente abbiamo veduto una serie di riproduzioni delle opere sue, e vi abbiamo riconosciuto la mano e lo spirito di un artista fattosi sempre più valoroso e più puro. Nel 1917, essendo egli soldato, gli fu affidata la costruzione del santuario sull'Adamello, che egli ideò con molta nobiltà di linee, mettendo qualche accento romanico in una struttura di classica semplicità, e decorandone la porta di assai pregevoli figure intagliate. Ora egli dimora a Firenze, e non fu insensibile al raffinamento della scultura fiorentina negli ultimi decenni, come dimostrano i suoi studi di nudo, belli di linea quanto saldi di costruzione, le sue statue di personaggi e di atti sportivi, e l'intelligente studio fisionomico dei suoi medaglioni-ritratti. Due ne fece del Duce, in varie epoche; uno, notevolissimo, di Leonardo Bistolfi; altri di artisti del passato, tra i quali uno assai fine di Leonardo; e alla stessa altezza di concezione plastica devono mettersi la stele con la testa di Giovanni Papini, il busto della moglie, l'incisivo ritratto di una signora anziana, la contessa Passèri. Di se stesso il Rossi scolpì una caricatura, che lo mostra uomo già in età, di larga faccia gioviale e ridente, con due immense spalle che parrebbero confessare il lavoratore contento e sicuro di sè. Non contento però in tutto, perchè un desiderio gli restava fino a ieri: quello di essere ricordato un po' più precisamente nella Venezia Giulia, dove fu partecipe e interprete della lotta per la causa italiana, ed ebbe i primi incarichi di fiducia, la prima notorietà. Ma altrettanto si desiderava da noi, specialmente nell'Istria, saper qualche cosa del Rossi: e possiamo dire che, se egli non è divenuto un artista celebre, è rimasto però di quelli che lavorano con gusto sempre più esperto e si fanno onore.

b.

"Sul mare,,

Nel fascicolo di maggio, ieri uscito della rivista *Sul mare*, lo sbarco delle truppe nostre in Albania e la descrizione di quella terra adriatica e del lavoro grandioso che vi hanno compiuto nell'ultimo decennio gli italiani, dovevano naturalmente apparire come degno rilievo: l'articolo fu scritto da Mario Nordio, con l'agilità e la competenza che in lui si conoscono. Altro importante articolo è quello del nostro Sovrintendente all'Arte, dott. Bruno Molinari, sul Pordenone, di cui Udine inaugurerà la mostra il 28 corr., manifestazione massima del Friuli nel centenario del più grande artista friulano. A questo scritto vigoroso e sostanzioso, illustrato da riproduzioni mirabili, ne segue uno di P. A. Quarantotti Gambini sulla fantastica flora e fauna dei fondi marini; e si richiama alla stessa copertina del fascicolo, ideata con gusto novecentesco dal pittore Spreafico. Interessanti pagine della signora Mariella Polli su Copenhagen, e articoletti e fotografie di attualità completano il ricco quaderno, dove splende su tutto, inquadrato in pagina solenne, il brano del discorso del Duce dedicato all'E. 42.

S. E. il Vescovo all'Istituto dei Poveri

Ieri si celebrò all'Istituto dei Poveri la prima Comunione degli alunni dei due Educatori. A rendere più solenne la commovente cerimonia volle intervenire S. E. il Vescovo Mons. Santin, accolto nell'atrio della Pia Casa dal Commissario prefettizio del Comune, presidente dell'Ente di Assistenza comm. Marcucci, dai componenti il comitato amministratore [illegible], dall'Esecutivo, dai capireparto e da alcuni funzionari.

In mezzo a due file di allievi, che salutavano romanamente, S. E. preceduto dal presidente e dai membri dell'Amministrazione, arrivò nella cappella, festosamente ornata con piante e fiori e affollata di ricoverati e parenti dei comunicandi. Qui ebbe tosto inizio la S. Messa. Dopo il Vangelo Mons. Vescovo rivolse agli educandi un appropriato discorso, invitandoli a perseverare nella via del bene, dell'onestà e della gratitudine verso l'Istituzione [illegible].

Impartita la benedizione eucaristica, il Presule diocesano amministrò la Cresima agli allievi più anziani dei due Educatori per i quali l'istituzione aveva provveduto un modesto, gentile ricordo. S. E. non volle dimenticare i ricoverati degenti nelle infermerie del Gerocomio e perciò, sempre accompagnato dal presidente e dai componenti l'Amministrazione, visitò i vari riparti dei malati, portando a quei vegliardi la sua pastorale benedizione e la sua parola di affettuoso conforto.

Durante la funzione religiosa l'ottimo coro dell'Educatorio femminile, diretto dal maestro Gentilli, eseguì impeccabilmente commoventi mottetti e inni liturgici, di squisita mistica interpretazione, intonati alla commovente cerimonia.

Nel congedarsi, S. E. Mons. Santin espresse il suo vivo compiacimento per il modo esemplare con cui, sotto ogni aspetto, vengono assistiti gli ottocento e più ricoverati della Pia Casa, così come recentemente aveva potuto constatare per i trecento ricoverati della Stazione di mendicità in via Gaspare Gozzi, pure esercita dall'Ente Comunale di Assistenza, ch'egli volle onorare di una sua gradita visità. Va rilevato anzi che nell'apposito oratorio S. E. volle celebrare la S. Messa e, premessa una degna conveniente allocuzione, distribuì a più di 150 vecchi la S. Comunione. Poi Monsignore volle visitare anche i cronici ed i degenti nelle infermerie di quello Stabilimento, i quali furono lietamente sorpresi di vedersi vicino il proprio Vescovo, che li incoraggiava, benedicendoli e confortandoli paternamente.

Il contributo del Ministro Cobolli Gigli per la sistemazione del Sacrario dei Caduti capodistriani

S. E. il Ministro Cobolli Gigli, aderendo alla richiesta fatta a suo tempo da Capodistria ha erogato un contributo di lire 40.000 per l'onoranza ai Caduti capodistriani.

Come è noto, la chiesetta di S. Giacomo (attualmente occupata da attrezzi della Cattedrale) accanto alla Casa del Fascio, verrà ripristinata al culto: I quattordici volontari capodistriani caduti della grande guerra, i quattro fascisti caduti a Maresego, un caduto in A. O. ed uno in Spagna, verranno ricordati nel Sacrario che sarà rimesso in assetto nella suggestiva artistica chiesetta. I lavori di restauro ed adattamento saranno fatti dal Genio civile, col concorso della Sovraintendenza alle Belle Arti.

Va rilevata la cordiale adesione di S. E. il Vescovo Mons. Santin e del Capitolo di Capodistria che ben volentieri hanno aderito alla richiesta di metter a disposizione la piccola chiesa, destinata a diventare il tempio dedicato alle memorie eroiche della città.

Il Comando della centuria volontari di guerra, il Comune di Capodistria e il Fascio, hanno telegrafato a S. E. Cobolli Gigli, esprimendo il ringraziamento più vivo per l'attestazione veramente volontaristica di S. E. il Ministro.

Il giuramento delle reclute al 23.o Artiglieria

Ieri alle 8.30 ha avuto luogo nel cortile principale della caserma «Duca d'Aosta» del 23.o Artiglieria, a San Giovanni, la significativa cerimonia del giuramento delle reclute.

L'inaugurazione della XXI esposizione fotografica del C. A. I.

Stasera, alle 21, avrà luogo al C. A. I. (Società Alpina delle Giulie) l'inaugurazione della XXI mostra di fotografie di montagna, dei ricoveri sociali, della regione carsica. Alla manifestazione sono invitati tutti i soci.

Scuola di educazione ed economia domestica

Sono aperte le iscrizioni ad un corso di economia domestica per Giovani Fasciste e per impiegate. Le informazioni ed iscrizioni si accettano nella sede della scuola in via Cassa di Risparmio 12, pt.

Pellegrinaggio sul Monte Santo. Programma musicale che la Cantoria di Roiano svolgerà domenica durante la Messa solenne officiata dal dott. Mazzi, decano di Monfalcone in ricorrenza del quarto centenario dell'apparizione della Madonna sul Monte Santo: Messa «S. Lucia» del can. Pietro Branchina; Graduale «Ave Maria» (prima esecuzione) del Mons. Vincenzo Vodopivec; all'Offertorio «Exultabunt Sancti in Gloria» dello stesso autore. Seguirà l'«O salutaris Hostia» del Gounod e il «Tantum Ergo» del Ricci. Nel pomeriggio alle ore 14 Benedizione Eucaristica, durante la quale la Cantoria eseguirà l'«O Salutaris Hostia» del Golinelli; le Litanie della Madonna del maestro Ballig; «Tantum Ergo» del Vodopivec e l'«Ave Maria» del Golinelli dedicata alla Madonna del Monte Santo. Accompagnerà all'organo la prof. Carla de Baseggio. I partecipanti dovranno trovarsi domenica alle ore 5 al posto stabilito.

Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri stasera al Verdi

Attesa con vivissimo fervore, la la Compagnia Gramatica-Ruggeri inizia stasera, alle 21 precise, il corso delle sue recite con la parabola in tre atti di Luigi Pirandello «Così è (se vi pare)». Un grande pubblico presenzierà alla eccezionale manifestazione che riconduce a Trieste, per la prima volta riuniti in collaborazione artistica, i due più alti ed espressivi valori della scena di prosa italiana. A Irma Gramatica e a Ruggero Ruggeri il pubblico rivolgerà stasera saluti e omaggi con l'antico sentimento di ammirazione devota e fedele.

Concerto di allievi dell'Istituto «Duca d'Aosta»

Una simpatica e ben riuscita manifestazione ha avuto luogo all'Istituto magistrale maschile «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» dove un gruppo di allievi di violino del prof. O. Giacchelli e di pianoforte della prof. Fronza e del prof. P. Micol ha tenuto un concerto strumentale dimostrando lodevole entusiasmo e accurata preparazione. Tra gli applausi del numeroso pubblico di alunni della scuola e di loro familiari e alla presenza del preside comm. dott. ing. Arturo Gregoretti e di molti insegnanti, si sono succeduti sul podio, tutti in qualità di solisti, gli allievi violinisti Girlinger, Granchi, Lebani, Mirto, Placido, Pueri, Tonazzi e gli allievi pianisti Dell'Agnolo, Lacchini, Rasi, Zapin. Il programma, molto vario, comprendeva musiche proporzionate alle capacità delle giovanissime forze, alcune delle quali si sono rivelate particolarmente promettenti.

Concerto pianistico-vocale all'«Acegat». Domani alle 21 concerto con la cooperazione dei tre rinomati artisti pianista prof. Amerigo d'Alessio, soprano drammatico Laura Gasparini, basso lirico Oscar Drioli. I biglietti d'ingresso sono già in vendita presso la sede di via Battisti 10.

Protezione contro le incursioni aeree

Le esercitazioni a Grado, Monfalcone, Muggia e Postumia

Il Prefetto della Provincia di Trieste, premesso che, per disposizioni impartite dal Ministero della Guerra (C. C. I. P. A. A.), nel periodo di tempo compreso fra il 31 maggio ed il 1.o giugno, saranno effettuate esercitazioni di protezione contro eventuali incursioni aeree sulla provincia; ritenuto che, conseguentemente, si rende necessario adottare misure di sicurezza e provvedimenti speciali al fine di coadiuvare le autorità preposte a tali esercitazioni, nell'attuazione delle esercitazioni stesse, ordina quanto segue:

1) Allarme: Gli allarmi saranno soltanto notturni e saranno dati dal tramonto del 31 maggio all'alba del 1.o giugno, a mezzo telefono o telegrafo. A cura dei Podestà verrà predisposto che la ricezione degli allarmi sia immediatamente trasmessa alla popolazione a mezzo delle sirene degli stabilimenti industriali nei Comuni di Grado, Monfalcone, Muggia e Postumia col suono intermittente della durata di 15" per sei volte consecutive, ad intervalli di 15"; col suono delle campane a distesa per la durata di 2' negli altri Comuni.

Disposizioni per i veicoli

Alla segnalazione di allarme dovranno essere prese le seguenti disposizioni: a) i veicoli ed autoveicoli privati si arresteranno immediatamente per farne scendere i passeggeri e raggiungeranno poscia sollecitamente la località più vicina, che consenta la sosta e permetta di lasciare sgombero il passaggio lungo la strada ed ivi sosteranno accostandosi al marciapiede di destra; parimenti le vetture tranviarie o gli automezzi destinati ai servizi pubblici, prima di sostare, dovranno raggiungere la piazza più vicina, evitando di fermarsi agli incroci delle strade, o dove queste siano strette; b) la popolazione che si trova nelle piazze o nelle vie, dovrà sgombrarle rifugiandosi in luoghi coperti. A nessuno è consentito di rimanere all'aperto. Il segnale di cessato allarme sarà ugualmente trasmesso a mezzo telefono o telegrafo ed i Podestà cureranno che esso venga a conoscenza delle popolazioni a mezzo delle sirene nei Comuni di Grado, Monfalcone, Muggia e Postumia col suono continuo della durata di 2', a mezzo delle campane negli altri Comuni col suono a martello della durata pure di 2'. Per tutta la durata delle esercitazioni, e cioè dall'alba del 31 maggio all'alba del 1.o giugno è vietato il suono delle sirene degli stabilimenti industriali (o delle campane) salvo che debbano partecipare alle segnalazioni degli allarmi.

2) Oscuramento parziale. Dal tramonto del giorno 30 maggio all'alba del giorno 1.o giugno sarà attuato l'oscuramento parziale, cioè quello che verrebbe adottato permanentemente in caso di guerra. Dovranno pertanto essere presi i seguenti provvedimenti: a) la illuminazione pubblica, a cura delle Società elettriche interessate, verrà ridotta in modo permanente nei Comuni di Grado, Monfalcone, Muggia e Postumia, diminuendo il numero delle lampade accese, azzurrandole e schermandole con appositi dispositivi. Negli altri Comuni della Provincia sarà lasciata l'illuminazione pubblica attuale, ma le lampade saranno tutte azzurrate e schermate; b) le luci esterne dei negozi e degli esercizi pubblici in genere, e le insegne luminose pubblicitarie dovranno essere spente a cura degli interessati; parimenti i globi luminosi dei distributori di benzina, delle bilancie automatiche, dei distributori di sigarette, degli orologi elettrici, ecc.; c) il riverbero verso l'esterno delle luci, sia pubbliche che private (stabilimenti industriali, negozi, esercizi pubblici, locali di pubblico spettacolo, abitazioni, portoni, scale, lucernari, ecc.) dovrà essere impedito a cura degli interessati a mezzo di azzurramento o schermaggio; d) gli autoveicoli dovranno circolare a velocità ridotta e non usare nè i fari abbaglianti, nè le mezze luci, adoperando per le segnalazioni nell'abitato i mezzi acustici e per la visibilità i fari piccoli.

Norme per l'illuminazione

3) Oscuramento totale. Esso verrà attuato durante gli allarmi notturni che saranno dati dall'imbrunire del 31 maggio all'alba del 1.o giugno. In tali circostanze saranno adottati i seguenti provvedimenti: a) l'illuminazione pubblica nei Comuni di Grado, Monfalcone, Muggia e Postumia, a cura delle società elettriche interessate, sarà totalmente spenta e verrà riattivata al segnale di cessato allarme; negli altri Comuni sarà spenta tanto l'illuminazione pubblica quanto quella privata ed entrambe ripristinate al segnale di cessato allarme;

b) i privati, ai quali viene lasciata l'illuminazione, dovranno, sotto la loro responsabilità, adottare tutti quei dispositivi intesi ad evitare qualsiasi irradiazione di luce verso l'esterno; e ciò deve valere sia per le private abitazioni, come per gli stabilimenti, uffici, negozi ecc.; c) le luci perpetue di santuari e cimiteri dovranno essere preventivamente spente, quando non siano comandabili; d) le luci degli autoveicoli, nei centri abitati, dovranno essere completamente spente.

I trasgressori alle norme contenute nella presente ordinanza sono passibili delle sanzioni previste dall'art. 650 del C. P. che commina la pena dell'arresto fino a tre mesi e dell'ammenda sino a lire 2000.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

VERDI. Compagnia Gramatica-Ruggeri. 21: «Così è (se vi pare)», parabola di Luigi Pirandello.

Cinematografi:

ROSSETTI. 16.30: «L'uomo che vide il futuro», con Cl. Rains, Fay Wray.
NAZIONALE. 16.30: «La sua maniera d'amare», John Boles, Luli Deste.
EXCELSIOR. 16.30: «Fiamme in Oriente», con E. v. Stroheim-C. Vanel.
PRINCIPE. 16: Il più grande successo d'ilarità: «Vorrei volare», film di comicità irresistibile con l'asso della risata: George Formby, il nuovo astro comico dello schermo.
FENICE. 16.30: «Conflitto», con C. Luchaire, A. Ducaut, A. Duchesne.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Ho ritrovato il mio amore», H. Fonda, J. Bennet e Comp. Da Vinci-Scotti nella rivista «Ho perduto la bussola!».
ITALIA. 16: «Ritorno all'alba», gioiello, dalla novella di Vicki Baum, con la graziosa Danielle Darrieux.
REGINA. 16: «Resurrezione», di L. Tolstoi, diretto da R. Mamoulian, con Anna Sten, Fredric March. L. 1.
IMPERO. 16: «Il segreto della felicità», il film della grazia e del sorriso con il bimbo prodigio e Francoise Rosay Aherme. Ultimo giorno.
REALE. 16: «Il Paese dell'amore», con Gusti Huber e Albert Matterstok. Un film di gaiezza, di canto, di amore. Musica di Strauss.
GARIBALDI. 16: «Le due madri», con Vittorio De Sica e Maria Denis. Domani: «Allarme a Gibilterra». L. 1.
NOVO CINE. 16: Ult. giorno: «La doppia vita di Elena Gal», dal romanzo «La condannata». Domani: «Il rifugio segreto». L. 1.
MASSIMO. 16: «Biancaneve e i 7 nani», L'ottava meraviglia del mondo! Successo senza precedenti. L. 1.
MODERNO. 16: «Incantesimo»! Dolce amore!, con Katerine Hepburn. Segue: «Pronto per due», comicissimo, con Barbara Stanwych.
ODEON. 15.30: «Il principe Azim» tutto a colori, con Sabù. Grandioso.
ARMONIA. 15.30: «Quando la vita è romanzo», G. Moore. Nuova varietà.
SAVOIA. 15.30: «Contessa Alessandra», Marlene Dietrich e Robert Donat.
AZZURRO. 16: «Il sentiero della felicità», con Simone Simon e Ammont.
RADIO. 15.30: «Il raggio invisibile», Baris Karloff e bellissimo Topolino.
POPOLO. 15.30: «Mischa il fachiro», Mischa Auer, Alice Brady, il capol. della comicità. Topol. «Africa balla».
VITTORIA. 16: «L'orribile verità», con Irene Dunne e Cary Grant.
CENTRALE. 16: ««Troika», con Jean Murat, Charles Vanel e J. Holt.
ADUA. 15.30: «Il conte di Brechard», grandioso. Segue «2 Charlot».
VENEZIA. 15.30: «Un affare misterioso» e «Vittorio e Vittoria».
ARGENTINA. 15: «Prigioniera di Sidney», Leander. «Espresso dinamico».
BELVEDERE. 15.30: «Senza nome», Dickie Moore. Segue «Scacco matto».

Trattenimenti:

RISTORANTE BIRRERIA DREHER (Tel. 53-92). Seralmente concerto orchestrale nella GRANDE TAVERNA.
RISTORANTE RIVIERA BARCOLA (già Konder) tel. 5722. Seralm. 21.30: Tratten. danzante. Orch. brillante.
BOSCHETTO DANZE. Tutte le sere danze e sorprese sotto la pagoda fiorita. L'ambiente più gaio.

CASTELLO DI S. GIUSTO
Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

Ciclisti! Il parafango posteriore bianco ed il catarifrangente rosso di cui dovete munire il vostro velocipede, hanno lo scopo di garantire efficacemente la vostra incolumità. I veicoli che giungono alle vostre spalle vi potranno individuare con maggiore facilità, e quindi potrete non essere investiti.

Cronache degli avvenimenti sportivi

IL GIRO RITORNATO A MILANO DOPO 21 GIORNI

Valetti ha vinto a 34 di media

Il Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo e una folla imponente salutano Bartali primo all'Arena

Cottur settimo

Ordine di arrivo:

1) BARTALI in ore 5, 2' 50", che compie i 168 chilometri della tappa Sondrio-Milano alla media oraria di km. 33.680; 2) Crippa; 3) [illegible]; 4) Romanatti; 5) Benente; 6) Simonini; 7) Sabatini; 8) [illegible]; 9) Introzzi; 10) Marabelli, col tempo di Bartali; 11) Chiappini in ore 5, 4'; 12) Leoni; Servadei; 14) Santambrogio; a pari merito Cottur e tutti gli altri col tempo di Chiappini.

Classifica generale:

1) VALETTI (Frejus) in ore [illegible]; 2) Bartali (Lignano) ore [illegible] 59" (distacco 2' 59"); 3) Vicini (Ligye) 88, 7' 7" (distacco [illegible]); 4) Canavesi, 88, 9' 55" (distacco 7' 55"); 5) Simonini, 88, 18' (distacco 16' 40") primo degli isolati; 6) Crippa 88, 19' 52" (distacco 17' 52"); 7) Cottur, 88, [illegible] 40" (distacco 18' 40"); 8) Del Cancia 88, 26' 34" (distacco 24' 34"); Cinelli 88, 28' 10" (distacco 26' [illegible]; 10) Rogora 88, 29' 40" (distacco 27' 40").

Media generale del Giro: Giovanni Valetti ha compiuto il 27.o Giro d'Italia alla media oraria complessiva di km. 34.150. La media del Giro del 1938 era stata di km. 33.272.

Gran premio della montagna:

1) BARTALI con punti 22; 2) Valetti punti 19; 3) Benente punti [illegible]; 4) Mollo e Simonini punti 10.

Il totalizzatore ha pagato per Bartali vincente lire 16.50, per Crippa secondo lire 213; piazzati: Bartali 11.50, Crippa 29.50, Mantini [illegible], Romanatti 181.50, Benente 63.

L'estremo tentativo di Bartali

MILANO, 18

Il Giro d'Italia, ha terminato di [illegible]

Gli ultimi 168 chilometri

[illegible]

... ripreso nella successiva discesa da un gruppo di otto concorrenti: l'ultimo sforzo del titano è annullato per sempre. Tutti giocavano così l'ultima carta per la volata finale, mentre assai più si restringeva il corridoio umano che ci guidava senza fallo all'Arena, stracolma di gente fino all'inverosimile. Un applauso formidabile salutava l'ingresso in pista dei primissimi fra i quali era Valetti. La volata elettrizzava la folla che ancora più faceva salire al cielo le proprie acclamazioni quando Bartali con un ultimo disperato sforzo riusciva a tagliare primo il traguardo.

L'apoteosi finale

Succedeva allora una cosa paurosa, impressionante. Ogni ostacolo veniva travolto, i campioni erano addirittura strappati giù dalle loro biciclette e issati a forza di braccia sulle spalle dei più accesi tifosi che portavano così in trionfale corteo d'onore Valetti, Bartali e la maglia bianca Simonini sotto la tribuna d'onore dove il Principe di Piemonte e il Duca di Bergamo avevano assistito alla fase finale del Giro. Finalmente liberatisi dalla cerchia di quella vampata d'entusiasmo, Valetti, Bartali e Simonini salivano al cospetto dei Principi che si complimentavano vivamente coi protagonisti della bella corsa. Gli applausi della folla salivano al cielo, toccando un diapason di intensità impressionante. Umberto di Savoia e il Duca di Bergamo si intrattenevano qualche minuto cogli atleti, consentendo anche a farsi fotografare con loro.

E noi potevamo tranquillamente rientrare all'albergo facendoci largo a suon di gomitate fra la moltitudine fittissima, pensando che mai deve esserci stato un «Giro» più bello di quello al quale abbiamo posto la parola fine proprio ora.

Gli sportivi svizzeri plaudono al vincitore del Giro

LOSANNA, 18

La notizia della clamorosa affermazione di Giovanni Valetti al Giro d'Italia ha suscitato in tutti gli ambienti sportivi svizzeri favorevolissima impressione e vive manifestazioni di simpatia all'indirizzo del forte corridore piemontese che lo scorso anno vinse così nettamente il Giro della Svizzera. Gli organizzatori della massima prova elvetica e i dirigenti della Casa per la quale Valetti disputò il Giro lo scorso anno si sono affrettati ad esprimergli con affettuosi messaggi tutta la loro simpatia.

Rossi quarto nella Bordeaux-Parigi

PARIGI, 18

La tradizionale Bordeaux-Parigi, è stata vinta da Marcello Laurents, seguito da Walchot, Majeurs e dall'italiano Giulio Rossi.

La gara è stata funestata da incidenti tanto che si deve deplorare un morto ed un ferito grave fra il pubblico, mentre due corridori (uno è Lapebie), si sono feriti piuttosto gravemente.

Ardimenti di cavalieri all'Ippodromo di Montebello

La giornata inaugurale del Concorso

Il cap. De Paula vince il Premio Esercito

Giornata in tutto degna delle tradizioni e sotto certi aspetti superiore a ogni precedente edizione, questa che ha inaugurato il VII Concorso ippico. Ardimento di cavalieri e valore di cavalli, perfezione di servizi e svelta quanto ordinata successione di gare, il tutto nella cornice festosa dell'Ippodromo rinnovato e animato da una folla entusiasta ed elegante; questa [illegible] Triestina [illegible] il pre[illegible]

[illegible] Triestina si [illegible] Ippodromo, [illegible] tutti [illegible] ai ta[illegible] Monte[illegible] il segna[illegible] cavalieri, [illegible] S. E. [illegible] Comandante [illegible] federale, il [illegible] Comandante [illegible] Milizia, il [illegible] Comandante della Divisione «Timavo».

La brillante competizione

Una gran parte del pomeriggio è stata occupata dalla disputa del Premio Esercito, sul quale si misuravano [illegible] ufficiali che, sugli [illegible] della prova di mercoledì [illegible] la gara fosse [illegible] del fatto che [illegible] concorrenti ten[illegible] percor[illegible] che osta[illegible] ci il ten. [illegible] subito però imitato dal ten. Dettori su «Ardita IV» e dal cap. De Paula in sella a «Brio III». Quest'ultimo anzi compiva il percorso netto in appena 1'25", tempo che pareva difficilmente migliorabile. Ma ben presto bisognava ricredersi sulla incrollabilità del primato: un concorrente l'aveva nettamente demolito, il ten. Macchia col suo «Italia», che stabiliva un brillante 1'19". Ma il cap. De Paula era pronto a dare la replica: montando quel magnifico baio che è «Montecristo», figlio del celebre «Melozzo da Forlì», egli compiva il percorso netto a una velocità straordinaria che faceva registrare al cronometro elettrico 1'14"4/5, tempo che più non doveva essere migliorato e neppure avvicinato. Tuttavia prima della fine due altri concorrenti si segnalavano: il cap. Vittucci con «Fringuello IV» (percorso netto in 1' 18"3/5) e il ten. Cilli con «Volturno» (p. n. in 1' 18"3/5). Al termine della gara diciassette concorrenti avevano compiuto il percorso senza penalità. La giuria si ritirava e dopo il computo, ottenuto tenendo conto della graduatoria della prova di destrezza, comunicava la seguente classifica:

1) «Montecristo», cap. A. De Paula (Lancieri Novara), con punti 6; 2) «Italia», ten. F. Macchia (V Art. Camp.), p. 12; 3) «Roma IV», cap. C. Gropallo (Nizza Cavalleria), p. 12; 4) «Falena III», ten. col. M. Morelli, p. 13; 5) «Fringuello IV», cap. G. Vittucci, p. 16; 6) «Ulpiano II», ten. F. Bonaccorsi, p. 16; 7) «Alce», cap. S. Ghidini Ottonelli, p. 24; 8) «Ammone», cap. C. Cropallo, p. 27; 9) «Arsolo», ten. P. Lanza, p. 30; 10) «Taurica», cap. E. Bocchini, p. 30; 11) «Ardita IV», ten. M. Dettori, p. 31.

I tre primi classificati entravano sul campo di gara in sella ai loro cavalli e ricevevano da S. E. il Gen. Gariboldi le coccarde azzurre; al cap. De Paula, che è un fedele frequentatore delle riunioni giuliane, veniva aggiudicata la Coppa Comando Corpo d'Armata di Trieste tra i cordiali applausi della folla.

Il Premio Ministero A. F.

Indi gli ostacoli venivano rimossi e adattato il percorso per il Premio Ministero Agricoltura e Foreste, che aveva subito inizio. Il primo percorso netto era compiuto dal seniore Kechler, un valoroso reduce dalla Spagna, su «Fiano» (1'33"4/5), imitato dal ten. Comotti su «Corsaro VII» (1'24" e 4/5), dal ten. Del Fabbro su «Verdetto» (1'26"), dal seniore Carbone su «Estense» (1'42"), dal ten. Benassi su «Virusio» (1'37" e 2/5). Ma il tempo migliore è stato realizzato ancora dal cap. De Paula, che con «Volturno» faceva segnare al cronometro 1'24"1/5. Vivamente acclamata la prova del concittadino sottocapo man. barone G. Economo, che in sella a «Zaretta», pur avendo abbattuto un ostacolo, stabiliva il tempo nettamente più basso di tutti. Il Premio Ministero Agricoltura e Foreste non è finito e continuerà oggi con la disputa dei concorrenti del secondo e terzo gruppo. Avranno pure luogo, con inizio alle 14, i Premi San Giusto, Littorio e Incoraggiamento.

Della bella giornata di sport, cui altre tre seguiranno, va riconosciuto il merito al Circolo Ippico Triestino, presieduto da quello sportivo di tempra ch'è il barone Leo Economo, coadiuvato dal Comitato esecutivo e specialmente dai camerati Canta e cav. Novi Ussai, nonchè alla giuria, presieduta dal Gen. Carta.

Il cap. Argenton su "Gubbio" vince il Premio Esercito a Zurigo

ZURIGO, 18

Il capitano italiano Mario Argenton, al concorso ippico internazionale, ha vinto con «Gubbio» il Premio dell'Esercito. Essendosi il capitano Argenton piazzato primo l'anno scorso nella stessa corsa, la coppa del Dipartimento militare federale è stata aggiudicata definitivamente all'Italia.

I Ludi juveniles istriani

POLA, 18

Si sono svolti oggi i Ludi juveniles [illegible]. Ecco la classifica [illegible]: 1) Ginnasio [illegible] di Pola; [illegible] Parenzo; 4) [illegible]; 5) Istituto [illegible]; 6) Istituto [illegible]; 7) Istituto [illegible] Ginnasio [illegible] Tecnico di [illegible] di Lussinpiccolo.

Classifica generale dei Ludi maschili per l'Anno XVII: 1) Istituto Magistrale di Pola, punti 210.5; 2) Istituto Magistrale di Parenzo, punti [illegible]; 3) Istituto Agrario di Parenzo, [illegible]; 4) Liceo di [illegible]; 5) Liceo di Pisino, [illegible]; 6) Istituto Tecnico di [illegible]; 7) [illegible] di Capodistria [illegible]; 8) Istituto Nautico di Lussinpiccolo, punti 65.

Il Circuito di Redipuglia

21 motociclisti già iscritti

Domenica avrà luogo sulle strade di Monfalcone il tradizionale Circuito motociclistico di Redipuglia. [illegible] ventun concorrenti [illegible] diversi noti [illegible] La gara [illegible] in denaro [illegible] premi in [illegible]

Pubblico Impiego-Ferroviario

per il campionato di hockey

Il confronto di hockey fra i campioni del Pubblico Impiego e la [illegible] del Dopolavoro Ferroviario, [illegible] domenica prossima sul [illegible] del Ferroviario [illegible]. La partita [illegible] italiano di [illegible] indubbiamente [illegible] e movimentata.

Il pronostico favorisce in ogni modo i campioni d'Italia, i quali [illegible] uomini del cavaliere[illegible]schi antagonisti. La partita avrà inizio alle 16 precise e sarà seguita da varie esibizioni di pattinaggio artistico e da una gincana femminile di 500 metri.

Le corse ad Agnano

NAPOLI, 18

Ecco i risultati dell'odierna riunione: Premio Boccasecca: 1) «Abbai»; 2) «Cornetana»; 3) «Adua Franca». (Tot.: 16, 7.50, 6.50, 9, 25). Premio Acquino: 1) «Blasco»; 2) «Omero». (Tot.: 34, 13, 14, 58). Premio Termoli: 1) «Mascagni»; 2) «Desgrave». (Tot.: 7.50, 7.50, 11, 30). Premio Cassino: 1) «Vindice»; 2) «Duca Todd». (Tot.: 10, 8, 15, 63). Premio Sparanise: 1) «Cassio»; 2) «Bacco»; 3) «Ursus». (Totalizzatore: 12, 15, 14, 38, 65). Premio Piedimonte: 1) «Leoni Cancellieri»; 2) «Zula»; 3) «Minuccio». (Tot.: 20, 8, 8.50, 10, 40). Premio Piedimonte II: 1) «Molinello»; 2) «Nanà»; 3) «Adigrat». (Tot.: 31, 9, 12, 16, 91).

Il trotto all'Arcoveggio

BOLOGNA, 18

Ecco i risultati dell'odierna riunione: Premio Ferrari: 1) «Muzio»; 2) «Cilicia». (Tot.: 8.50, 7, 11.50, 43). Premio Testoni: 1) «Edipo»; 2) «Scintilla». (Tot.: 20.50, 12.50, 21, 63). Premio Oriani: 1) «Lauro Fellows»; 2) «Guttadauro». (Tot.: 17.50, 9.50, 10.50, 46). Premio Guinizelli: 1) «Tignola»; 2) «Rosalba Carriera»; 3) «Piccolo Marat». (Tot.: 36.50, 10.50, 8, 9.50, 46). Premio S.I.R.E.: 1) «Solario Great»; 2) «Pigmalione». (Tot.: 14.50, 10, 19, 59). Premio Guerrini: 1) «Fabrizio»; 2) «Biraga». (Tot.: 11, 7, 8.50, 34). Premio Carducci I: 1) «Sansone G.»; 2) «Adolfea»; 3) «Garusola». (Tot.: 12.50, 8, 11.50, 9, 76). Premio Carducci II: 1) «Tiziana»; 2) «Canio»; 3) «Ulderico». (Tot.: 34, 10.50, 11.50, 10.50, 59). Premio Pascoli: 1) «Nimiti»; 2) «Ira Great». (Tot.: 63, 21.50, 26.50, 55).

Le corse alle Cascine

FIRENZE, 18

Ecco i risultati dell'odierna riunione: Premio Ministero Agricoltura e Foreste: 1) «Pozzuolo»; 2) «Fontebella». (Tot.: 5, 5.50, 7). Premio Bellosguardo: 1) «Plebeo»; 2) «Chenier». (Tot.: 12.50, 7.50, 8). Premio Impruneta: 1) «Grifone»; 2) «Mauro». (Tot.: 7, 6, 8). Premio dei Colli: 1) «Zivio»; 2) «Barbarossa»; 3) «Bersagliera». (Tot.: 47, 16, 10.50, 25.50). Premio E.N.C.A.T.: 1) «Naja»; 2) «Caproni». (Tot.: 21, 16, 12). Premio Arezzo: 1) «Amba Alagi»; 2) «Comenze»; 3) «Marta Great». (Tot.: 17, 7, 7.50, 12.50).

Il torneo americano del "Guanto d'oro"

Tre vittorie italiane

SAINT LOUIS, 18

La riunione di ieri sera fra i pugilatori europei e gli americani per il «Guanto d'oro» s'è risolta con tre vittorie su quattro incontri. Hanno vinto Nardecchia, Musina e Lazzari. Peire è stato battuto.

A. C. Fortitudo. Componenti la squadra ragazzi oggi alle 20.30 in sede.

NEI DOPOLAVORO

«Riccardo Pitteri». Domenica gita a Montesanto, Gorizia e Gradisca. Partenza dalla sede alle 7. Quota lire 9. Iscrizioni in sede oppure telefonare n. 4768.

Mutua Impiegati. Domenica gita sul MonteRe e Selva di Piro. Lire 8.

Pubblico Impiego. Domenica gita in automezzo alla volta di Selva di Tarnova con salita al Monte Calvo. I biglietti in vendita in segreteria dalle 9-12 e 16-20. Prezzo lire 9 per soci e lire 10 non soci.

«Cooperative Operaie». Domenica gita pomeridiana in automezzo a Postumia al seguito della squadra di calcio. Partenza alle 13. Lire 8.

Credito e Assicurazione. Questa sera campo Modiano, via Leo, incontro pallacanestro squadra femminile torneo d'apertura girone di ritorno. Domenica gita cicloturistica alla volta di Strugnano. Ritrovo alle 7 piazza Tommaseo.

Ferroviario. Domenica, sul campo di pattinaggio di viale Regina Elena 49, incontro di hockey fra il Pubblico Impiego e il Ferroviario. Domani si chiudono le iscrizioni per il pattinaggio artistico. Fra breve inizio dei convegni ricreativi all'aperto sul campo stesso.

«G. Beltrame». Domani dalle 20.30 trattenimento. Domenica festino e gita in automezzo a Udine, Gemona e lago di Cavazzo. Quota lire 14. Iscrizioni presso i negozi sportivi.

«Olimpia». Domani e domenica nella sede festini di danza.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Domenica gita a Sebreglie; iscrizioni stasera.

«Gars». Domenica gita sciatoria a Sella Nevea e rifugio «Gilberti». Iscrizioni stasera. Quota lire 17. Partenza domani alle 19.

Ai nero-azzurri la Coppa Italia

Ambrosiana-Novara 2-1

ROMA, 18

Il successo dell'Ambrosiana non è stato clamoroso poichè dopo aver dominato nel primo tempo segnando due reti, la squadra milanese ha dovuto subire il ritorno offensivo dei novaresi che si concludeva con un bel punto che veniva ad accorciare la distanze.

Le compagini, presente un buon pubblico, si sono allineate in campo agli ordini dell'arbitro Dattilo nelle preannunciate formazioni e cioè: *Ambrosiana:* Sain; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Meazza e Ferraris II. *Novara:* Caimo; Bonati, Galimberti; Rigotti, Mornese, Galli; Borrini, Romano, Marchionneschi, Versaldi e Barberis. Il primo punto l'Ambrosiana l'ha segnato al 9' con Ferraris nel corso di una mischia provocata da Meazza il cui tiro è stato miracolosamente parato dal bravissimo Caimo. Al 38' la squadra milanese ribadiva il successo con una prodezza di Frossi che raccoglieva al volo un lungo traversone di Demaria effettuando un fortissimo tiro in piena corsa.

Nel secondo tempo, come abbiamo detto, il Novara partiva alla riscossa e al 13' Romano segnava un punto su calcio di rigore per fallo di Setti. La punizione veniva battuta da Versaldi e Sain respingeva corto, mandando la palla proprio sul piede di Romano che prontissimo calciava in rete. La riscossa della compagine novarese veniva troncata al 25' per l'espulsione del centro sostegno Mornese, reo di grave scorrettezza ai danni del milanese Ferraris che per la verità aveva in precedenza colpito il novarese.

Solenne conclusione dei Littoriali

Il giuramento dei 2500 universitari

dinanzi a S. E. Pariani e a 60.000 spettatori

FIRENZE, 18

Le 60.000 persone accorse ieri ad assistere alla solenne conclusione dei Littoriali dello sport per l'anno XVII non dimenticheranno facilmente lo spettacolo a cui hanno avuto la fortuna di assistere.

Lo Stadio Berta in festa

Sugli spalti dei popolari avevano preso posto le Piccole Italiane, che con le loro bianche camiciole formavano grandi lettere che componevano la frase: «Viva il Duce». Sulla torre di Maratona garriva al vento il tricolore d'Italia che si elevava al cielo da una rosa di vessilli nazionali da cui si partivano le policrome armonie del gran pavese che dalla cima della torre raggiungeva il cornicione dei popolari. In mezzo al campo era stato messo un carro armato leggero. Nella tribuna d'onore avevano preso posto i membri delle delegazioni tedesca, albanese e ungherese.

Alle 15.40 entrava S. E. Pariani Sottosegretario alla Guerra seguito dai Vicesegretari del Partito Gardini, Suppiej e Mezzasoma e da tutte le altre autorità cittadine, mentre nel cielo turchino alcuni velocissimi apparecchi compivano audaci evoluzioni.

A questo punto il vicesegretario dei «Guf» ordina l'attenti e presenta l'imponente schieramento alle autorità mentre dalla volta di copertura delle tribune crepitano mitragliatrici e moschetti.

Dal sottopassaggio gli alfieri dei 26 «Guf» che hanno preso parte a questa superba rassegna della gioventù goliardica italiana seguiti subito dopo dai labari di tutti i «Guf» provinciali si venivano ad ammassare sotto la tribuna d'onore e in questo momento saliva sul carro armato il più giovane dei Littori, Donadoni di Roma, che pronunciava la formula del giuramento a cui faceva eco l'entusiastico «lo giuro!» dei 2500 goliardi schierati.

Subito dopo aveva inizio la sfilata delle centurie universitarie, alla testa delle quali marciava il vicesegretario dei «Guf».

Gli ultimi risultati

Subito dopo la sfilata, in una cornice di pubblico avevano inizio le gare di cui diamo i risultati tecnici:

Equitazione: 1) Secchi (Sassari) p. 100; segue un gruppo di sei concorrenti fra i quali il triestino Broili a pari merito. Classifica complessiva per «Guf» nei Littoriali di equitazione: 1) Padova, Littore per l'anno XVII, punti 54; 2) Modena; 3) Ferrara; 4) Torino; 5) Sassari; 7) Trieste.

Pallacorda: Classifica del doppio: 1) Bianchi-Cavriani di Roma, Littori; 2) Vedovelli-Cesura di Milano; 3) Migone-Sasserno di Firenze; 4) Marchi-Bertini di Venezia. Eliminati negli ottavi di finale Cattaneo e De Ebner di Trieste. Classifica del singolo: 1) Canepele (Bologna), Littore; 2) Quintavalle (Milano); 3) Candellini (Genova); 4) Scotti (Milano). Classifica generale per «Guf» dei Littoriali di pallacorda: 1) Milano, Littore; 2) Genova; 3) Roma; 4) Firenze; 5) Padova; 8) Trieste.

Calcio: Padova batte Napoli 3 a 2. Classifica per «Guf» dei Littoriali di calcio: 1) Padova, Littore; 2) Napoli; 3) Bologna; 4) Bari; 5) Trieste; 6) Catania.

Atletica leggera: Corsa m. 1500: 1) Cerati di Milano in 4'6"8/10; 2) Ferretti di Parma; 3) Maraldi di Roma; 4) Rosselli di Pavia; 5) Porchio di Firenze. Staffetta Littoriale: 1) Milano in 3'12" (Pestarino, Tavella, Cis, Stabilini, Martinetti); 2) Torino; 3) Roma. Corsa piana m. 400: 1) Rossi (Milano), Littore, in 49"8/10 (nuovo primato littoriale); 2) Slataper di Roma; 3) Dall'Aglio di Padova; 4) Balmas di Ferrara; 5) Innocenti di Milano. Metri 100 piani: 1) Sculteschi (Genova) in 11"; 2) Monacci (Pisa) in 11"1/10; 3) Buia (Genova); 4) Affero (Milano); 5) Burlando (Firenze). Metri 800 piani: 1) Bellini (Milano) in 1'56"7/10; 2) De Laurentis (Roma); 3) Santi (Roma); 4) Romano (Napoli); 5) Aprile (Firenze). Pentathlon moderno: 1) Obici di Roma, Littore; 2) Vecchi (Torino); 3) Floreani (Roma); 4) Dapas (Padova); 5) Cella (Milano); 43) Fragiacomo (Trieste); 45) Marchi (Trieste).

Classifica generale per «Guf» nelle gare di atletica: 1) Milano, punti 729; 2) Roma 692; 3) Torino 507; 4) Firenze 502.

CHINO ALESSI

I Littoriali del mare iniziati a Genova

GENOVA, 18

Alla piscina di Albaro si sono iniziati oggi i Littoriali del mare, con la partecipazione di ventisette «Guf» e mille atleti. Nella giornata di oggi si sono svolte soltanto le eliminatorie delle gare di nuoto sui cento metri stile libero, sui 1500 metri e sui 100 metri sul dorso.

Le batterie dei 100 metri stile libero sono state vinte rispettivamente da Pagni di Bologna, in 1'6" e 7 decimi; da Goggioli di Firenze, in 1'6" e 5 decimi; da Foti Giorgio di Genova, in 1'7" e 8 decimi; D'Errico di Napoli, in 1'11" e 5 decimi; Mari, Milano, in 1'6" e 7 decimi; Bertuccelli di Pisa, in 1'7" e 4 decimi; Cagnetto, Padova, in 1'7" e 9 decimi; Barale, Torino, in 1'7" e 8 decimi; Carminati, Bologna, in 1'5" e 3 decimi; Aimi di Venezia, in 1'10" e 2 decimi.

Nei 1500 metri sono stati ammessi alla finale, che verrà disputata domani sera, i seguenti otto concorrenti: Pillepich, Padova, che ha ottenuto il miglior tempo con 23'8" e 6 decimi; Comandini, Roma, Serraroli, Torino; Zamboni, Milano; Lavagnino, Roma; Arrivabene, Firenze; Scarselli, Firenze; Pacci, Napoli. Il triestino Carlo Porcari, in base ai tempi ottenuti nelle batterie, occupa il 16.o posto in classifica.

Elliminatorie gara metri 100 sul dorso: Ecco i vincitori delle singole batterie: Haupt, di Genova, 1'19" e 3 decimi. (In questa batteria il triestino Rossovich si è classificato terzo); Martinelli, di Milano, 1'19" e 1 decimo; Galluzzi, di Bologna, in 1'24"; Barelli, di Milano, in 1'19" e 2 decimi; Burla, di Torino, in 1'16" e 8 decimi; Metri, di Bologna, in 1'21" e 2 decimi; Granata, di Milano, in 1'20" e 2 decimi; Taucci, di Roma, in 1'21" e 7 decimi.

Le eliminatorie della Davis

Francia-Cina 2-0

PARIGI, 18

Oggi allo Stadio Roland Garros ha avuto luogo la prima giornata dell'incontro tennistico Francia-Cina valevole per la Coppa Davis. Ecco i risultati: Destreman (Francia) batte Kho Sin Kee (Cina) per 5-7, 6-3, 1-6, 7-5, 6-0; Bossous batte Choy Wai Chuen per 1-6, 6-4, 6-4, 6-1. Dopo la prima giornata la Francia è in vantaggio sulla Cina per 2-0.

Una lezione ai «maestri del calcio»

Jugoslavia-Inghilterra 2-1 (1-0)

BELGRADO, 18

Diretta dall'arbitro francese Capdeville, con giudici di campo Scorzoni (Italia) e Xifando (Romania), ha avuto luogo quest'oggi l'attesissimo incontro fra la rappresentativa inglese e quella jugoslava. Assistevano all'incontro 30.000 spettatori. L'incontro è stato un avvenimento sportivo di primo ordine. Fra le personalità presenti erano tutti i membri del Governo, il Ministro d'Italia Indelli, il Ministro d'Inghilterra Campbell e le più cospicue autorità civili e militari. L'incontro ha fruttato un incasso di circa un milione di dinari.

Le squadre si sono allineate nella seguente formazione: Jugoslavia: Lovric; Pozega, Bubac; Manola, Dragicevic, Lechner; Glissovic, Vujadinovic, Aca Petrovic, Matossic e Perlic. Inghilterra: Woodley; Male, Hapgood; Willingham, Cullis, Mercer; Matthews, Hall, Lawton, Goulden, Broome.

La vittoria della rappresentativa jugoslava è completamente meritata. Ciò risulta anche dal fatto che gli inglesi hanno dovuto ricorrere all'impiego di tutte le loro forze per impedire che la sconfitta non fosse maggiore, tanto è vero che negli ultimi minuti di gioco essi giocavano duramente. Per molto tempo il giuoco degli inglesi è stato apatico davanti all'irruenza dei jugoslavi. La nazionale britannica si è dimostrata ben lungi dalla forma dimostrata a Milano.

Le reti sono state segnate nel primo tempo al 16' da Glissovic per la Jugoslavia; nel secondo tempo gli inglesi al 4' con l'ala sinistra Broome riuscivano a pareggiare. Al 17' con azione individuale dell'ala sinistra Perlic la Jugoslavia riusciva a segnare il secondo punto. Perlic scartava un difensore e veniva a piazzarsi proprio a metà della porta di Woodley, sparando una vera cannonata. Era questo il «goal» della vittoria per la Jugoslavia. Si sono avuti sei calci d'angolo contro l'Inghilterra e cinque contro la Jugoslavia. Le ragioni della sconfitta inglese vanno ricercate principalmente nell'estrema volontà di vincere di cui erano animati i giocatori jugoslavi. Quando la vittoria sugli ospiti era assicurata, la rappresentativa jugoslava ha impostato il gioco principalmente sulla difesa per conservare il vantaggio.

Francia-Belgio 3-1

BRUSSELLE, 18

In un incontro di calcio la nazionale francese ha battuto la belga per 3 a 1.

Romania-Lettonia 4-0

BUCAREST, 18

In un incontro di calcio la Romania ha battuto la Lettonia per 4 a 0.

Ungheria-Irlanda 2-2

BUDAPEST, 18

La partita di calcio giocata oggi davanti a circa 25 mila spettatori fra le squadre nazionali di Ungheria e Irlanda è terminata alla pari, 2 a 2, dopo che il primo tempo si era chiuso con vantaggio dei magiari per un punto a zero.

Urbinati trae dal Tevere una donna in pericolo

ROMA, 18

Abbiamo notizia di un atto di coraggio compiuto dal campione d'Europa dei pesi mosca, Enrico Urbinati. Mentre compiva una passeggiata a scopo di allenamento, «Piripicchio» è stato attratto da alcune grida che provenivano dalla riva del Tevere e precisamente all'altezza dell'Acqua Acetosa. Recatosi sul posto ha veduto una donna in procinto di annegare. Levatasi la giacca, Urbinati si è gettato in acqua, salvando la poveretta. Riconosciuto dalle poche persone presenti al fatto, il campione d'Europa è stato applaudito e complimentato per il gesto compiuto.

Nessuna proroga per l'applicazione delle segnalazioni visive alle biciclette

Come è noto, il R. D. L. del 22 dicembre scorso stabilisce che per il 10 agosto 1939-XVII ogni velocipede circolante deve essere munito, anteriormente di un fanale a luce gialla, posteriormente di un parafango dipinto in bianco e di un dispositivo catarifrangente rosso.

Per quanto restino quasi tre mesi al termine utile per mettersi in regola, si osserva che buona parte dei ciclisti non ha ottemperato a tali disposizioni, anzi si è diffusa la diceria di una proroga, che verrebbe concessa all'entrata in vigore del decreto.

Possiamo invece precisare che, secondo lo stile fascista, il 10 agosto la legge sarà puntualmente e fascisticamnte applicata. Si consiglia quindi la sollecita applicazione dei dispositivi in questione, resi obbligatori, si noti bene, nell'interesse stesso dei ciclisti che, col parafango bianco e il catarifrangente, correranno di sotte meno rischio di essere investiti.

Notiziario economico

Forniture all'Egitto. L'Unione provinciale fascista dei commercianti comunica per uso delle ditte interessate che il Ministero egiziano degli Interni, Amministrazione delle prigioni, ha bandito quattro concorsi per le seguenti forniture: 1) fornitura di tessuti diversi, filati di seta, cordami, ecc.; 2) fornitura di bottoni, aghi, occhielli, ecc.; 3) fornitura di articoli smaltati, lampade a petrolio, accessori per lampade; 4) fornitura di fibre speciali, setole, crine di cavallo, ecc. Le offerte dovranno pervenire in Cairo entro le ore 10 a. m. del 21 giugno p. v. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi al Consolato egiziano.

I palombari nel lago di Cavazzo

Materiale bellico che tornerà alla luce

CAVAZZO, 18

Nell'ottobre 1917, dopo la rotta di Caporetto, da parte dell'autorità militare che aveva giurisdizione nella Conca di Cavazzo, Somplago, Alesso, Osoppo e contermini, allo scopo di sottrarre all'invasore un bottino non indifferente di materiale bellico, il grosso di far rovesciare nel lago di Cavazzo tutto il materiale abbandonato dal Monte Festa, dal campo di aviazione di Cavazzo, ecc. Un anno dopo, quando la diana della Vittoria squillò a Vittorio Veneto, gli austriaci affidarono al lago gran parte del materiale di guerra che non avevano potuto portare con loro. E il placido lago ingoiò tutto; tutto bene nascosto nel suo grembo, senza preoccupazioni degli uomini. Qualcuno però pensò al lago, al materiale e al suo rimpiego. L'impresa, assunta dalla ditta Goi Giovanni di Tolmezzo, non era delle più facili. Autorizzata al ricupero di materiali residuati di guerra, studiò nei suoi minuti particolari l'impresa. La profondità delle acque del lago fino a 25 metri venne violata per la prima volta da due esperti palombari chiamati espressamente da Pola, i quali dopo un primo sondaggio hanno lasciato i loro scafandri a Somplago, in attesa che la clemenza del tempo permetta di continuare la loro opera che, a quanto si dice, darà buoni risultati. Nei primi sondaggi è stato riscontrato che materiale, in massima parte ferro e metalli diversi, esiste in quantità non trascurabile. Ora si deve studiare il modo per ricuperarlo e darlo alla luce.

Scontro tra un'auto e un tram in Corso Vittorio Emanuele III

Iersera, poco prima delle 20, una automobile, mentre transitava per il corso Vittorio Emanuele III, diretta verso la piazza della Borsa, giunta all'altezza del palazzo Salem, vide sbucare un'auto dalla via S. Lazzaro. Per evitare lo scontro, i conducenti delle due auto si fermarono, ma nel fare ciò l'automobile che proveniva da piazza Goldoni, sbandò e si arrestò sul binario del tram, venne urtata da una motrice della linea 11 che stava risalendo il corso. Il rumore dell'urto fece accorrere gente. In un attimo il movimento stradale venne interrotto per l'agglomerarsi di vetture tranviarie e per la folla che, via via, andava aumentando. Appurate le cause dell'urto, rilevate le responsabilità nonchè i guasti riportati dalle due auto, la viabilità venne subito ristabilita.

Incidente stradale a Zaule
Due motociclisti feriti

Ieri sera, verso le 20.30, nei pressi del dazio consumo di Zaule, una macchina proveniente da S. Dorligo della Valle si è rovesciata per cause non bene precisate.

Sulla moto si trovavano il bracciante Carlo Flego di 30 anni, abitante a Ilvania (villaggio) N. 470, e l'operaio Giuseppe Divo, di 37 anni, abitante al N. 128 della stessa località. Il primo ha riportato delle lesioni al ginocchio sinistro con sospetta frattura della rotula; l'altro, invece, s'è escoriato il malleolo sinistro e contusa una mano. Tutti e due sono stati soccorsi sul posto da un sanitario della Croce Rossa che li ha fatti poi trasportare all'ospedale Regina Elena. Il Flego è stato giudicato guaribile in non meno di quattro o cinque settimane, mentre l'altro, dopo medicato, ha potuto rincasare.

Motocarrozzella che si rovescia
Due coniugi feriti

Ieri, nel pomeriggio, verso le 15, una motocarrozzella, sulla quale si trovavano due giovani coniugi, il muratore Agostino Gennaro, di 28 anni, ed Emilia di 21 anni, abitanti in Guardiella-Farneto n. 1333, si è rovesciata in via Fabio Severo, mentre scendeva da Villa Opicina. Finita la macchina sopra uno dei marciapiedi in seguito a un guasto al freno, il Gennaro ha riportato una ferita lacero-contusa al mento, mentre la sua compagna ha avuto escoriati la tempia e lo zigoma sinistri. Tutti e due sono stati prontamente soccorsi dalla Croce Rossa.

La disgraziata gita di un ciclista

L'impiegato Ubaldo Ritossa, di 34 anni, abitante in via E. De Amicis n. 15, tornando ieri, nel pomeriggio, in bicicletta da Duttogliano, ha perduto il controllo del manubrio ed è finito a terra in modo da riportare una serie di lesioni agli avambracci, alle mani, alle spalle ed alla coscia sinistra. Esso è stato soccorso sul posto da un sanitario della Croce Rossa che, dopo avergli prestate le necessarie cure, lo fece trasportare a domicilio.

Due ore e mezzo, per portare una malata all'ospedale. La Guardia medica è stata costretta ieri ad un laborioso trasporto che richiese non poca fatica. Si trattava di una malata, in grave stato — Antonia Biecher, abitante al n. 1019 di Santa Maria Maddalena Inf. — la quale doveva venir ricoverata d'urgenza all'ospedale. Per effettuare il trasporto della malata, non essendo la strada atta al passaggio dell'autoambulanza, gli infermieri dovettero salire tutto il monte e discendere di parecchio l'altro versante per rifare poi tutta la fatica gravati dal peso della Biecher che, stesa nella lettiga non doveva subire scosse nemmeno leggere. Si sono sobbarcati alla faticosa bisogna gli infermieri Catturani e Virneri, ai quali volle prestare aiuto anche l'autista Matino. La laboriosa prestazione è durata due ore e mezzo, dale 15 alle 17.30.

Spiacevole inizio balneare di un meccanico

Il meccanico Giustino Pitacco, di 26 anni, abitante in via Riborgo n. 17, prendendo, ieri, nel pomeriggio, il primo bagno di mare alla Lanterna, cadde da una scaletta e finì sopra uno scoglio, in modo da fratturarsi tre denti e riportare uno spacco al labbro superiore. Medicato sul posto da un sanitario della Croce Rossa, fu inviato all'ospedale Regina Elena, ove fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

I denti del cane. Un cane randagio, ha morsicato ieri alla mano destra, la piccola Liliana Fonda, di 10 anni, abitante al n. 3 di via degli Artisti.

Ladro colto in flagrante

Mercoledì scorso, verso le 19.30, il giovane Arnaldo Maculus, occupato presso la drogheria di via Felice Venezian 20, scorgeva all'esterno del negozio un uomo che, con fare sospetto, si aggirava intorno alla merce esposta.

Tenutolo d'occhio, il Maculus vide che ad un dato momento, lo sconosciuto s'impadroniva di alcuni oggetti e tentava di prendere il largo. Messosi subito alle sue calcagne, il giovane riuscì a fermare lo scaltro mariuolo e condurlo al vicino Comando dei vigili urbani.

Interrogato, lo sconosciuto che era alquanto preso dal vino, confessò di avere rubato non solo gli oggetti appartenenti alla drogheria ma pure uno scopolino che stava all'esterno di un altro negozio.

Il mariuolo, tale Carlo Iaschi, abitante in via Molino a vento 20, è stato tradotto al primo Commissariato di P. S.

Demenza senile

Ieri mattina, verso le 10, i sanitari della Guardia medica sono stati chiamati in via della Muda vecchia per prestar soccorso alla settantenne Maria R., la quale, colta da improvvisa alienazione mentale, si era messa alla finestra dalla quale chiamava ad alta voce i passanti.

La perdita di un'unghia. Mentre lavorava nella Fonderia Triestina di via della Tesa, l'autogenista, Giuseppe Otta, di 31 anni, abitante al n. 655 della località di Ilvania, ieri, nel pomeriggio, si è ferito al pollice sinistro dal quale ha avuto asportata l'unghia. Medicato sul posto da un sanitario della Croce Rossa, fu trasportato nella sua abitazione.

La caduta di una ciclista. Enrichetta Sala, di 31 anni, abitante al n. 6 di Pendice dello Scoglietto, facendo ritorno a Trieste da Corgnale, a metà strada circa, è caduta e si è ferita alla gamba destra e al ginocchio sinistro. E' stata medicata nell'ospedale Regina Elena.

Profanano una tomba
nella vana ricerca di un tesoro

UDINE, 18

Un esecrando tentativo è stato commesso a Osoppo sere or sono da quattro o cinque persone datesi alla ricerca di un inesistente tesoro che, secondo la loro fervida fantasia, doveva esistere nella tomba che racchiude le gloriose spoglie di due Caduti in guerra: i fratelli Ettore e Mario Savorgnan di Osoppo, conti di Artegna. Nottetempo, i profanatori si portavano nei pressi della tomba e con l'aiuto di pali riuscivano a far leva e a sollevare una pesante pietra, del peso di circa cinque quintali ed a scoperchiare il sacro luogo, ove, in cassette di zinco, sono rinchiusi i resti degli eroici fratelli, Caduti nella grande guerra. I delinquenti, per mezzo di un arnese tagliente, spingevano la loro azione fino ad aprire una delle cassette con l'evidente intenzione di trovare degli oggetti preziosi da depredare. Visto frustrato il loro abbominevole tentativo, i malfattori abbandonavano il sacro luogo, senza compiere altre profanazioni.

L'autorità inquirente ha iniziato prontissime indagini per punire esemplarmente i profanatori.

Luttuoso strascico di una caduta

Sette giorni addietro, il muratore Giuseppe Vecchiet, di 45 anni, abitante al n. 8 di via della Scuola nuova, colto da malore nei pressi di casa cadeva a terra producendosi una ferita lacera al naso e contusioni alla bocca. Riavutosi, il Vecchiet, ritenendo di non aver riportato altre lesioni, rincasava e si stendeva sul letto, credendo di guarire così, senza ricorrere al medico. Il poveraccio, però, si ingannava, invece di migliorare, il suo stato si andò sempre più aggravando, tanto, che ieri, la moglie di lui, chiese assistenza alla Guardia medica. Il sanitario vide subito, che il caso era più che grave, gravissimo. Urgeva l'immediato trasporto del malato all'ospedale Regina Elena, ma ivi, appena deposto nell'astanteria, il Vecchiet spirava. La salma è stata trasportata nella cappella mortuaria di via della Pietà per gli accertamenti di legge.

Il volo di un bimbo

Il piccolo Giorgio Schemina, di 5 anni, abitante in via Petronio N. 1, trovandosi, ieri, nel pomeriggio, con i propri genitori a Grignano, cadde dal muro di cinta della terrazza di una trattoria, facendo un volo dall'altezza di circa otto metri. Fortunatamente non si fece gran che; comunque, essendosi escoriata la fronte, la spalla sinistra e i ginocchi, fu soccorso sul posto da un sanitario della Croce Rossa che gli prestò le necessarie cure. Ad ogni buon conto, il medico lo fece poi trasportare all'ospedale Regina Elena.

Ciclista sfiorata da un camion

Olga Furlani, di 17 anni, abitante in Albaro Vescovà, faceva ritorno ieri, nel pomeriggio, in bicicletta al suo paese, quando, sullo stradone di Zaule, un camion sfiorandola, per fortuna leggermente, la fece cadere. La giovane, che nella caduta si era escoriati il ginocchio destro e la mano sinistra, è stata trasportata dalla Guardia medica all'ospedale Regina Elena.

Bambina scottata dall'acqua bollente

Tiratasi addosso una pentola di acqua bollente, che stava a bollire sul fornello del focolaio, la piccola Giannina Bortolini, di 5 anni, abitante in via Media n. 22, ieri, nel pomeriggio, riportò delle gravi scottature di primo e secondo grado alle coscie. Avute sul posto le prime cure da parte di un sanitario della Croce Rossa, fu inviata all'ospedale Regina Elena ove fu accolta nel reparto dermatologico. I medici l'hanno giudicata guaribile in due o tre settimane.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Celestino.

CRONACA GIUDIZIARIA

Furti in serie

(Tribunale penale) La notte del 22 febbraio scorso, tale Ferruccio Verdini, passando per piazza dei Foraggi sorprese due individui intenti a forzare la saracinesca di un negozio. Intuito trattarsi di due ladri, il Verdini si diede premura di avvertire il vigile urbano Giordano Tronconi il quale, per essersi trovato in quei paraggi, si mise subito alla ricerca dei due malviventi i quali, nel frattempo, dato ch'erano stati colti dal Verdini a rubare, s'erano affrettati a dileguarsi. Comunque il Tronconi riuscì a raggiungerli in via della Tesa e acciuffarne uno, tale Carlo Corecig fu Ignazio, di 47 anni, abitante in via Concordia 13, e trarlo, dopo un'aspra e violenta colluttazione, in Questura. L'altro invece, Luigi Battista fu Giovanni, di 45 anni, abitante in via del Rivo 6, era riuscito a rendersi, per il momento, irreperibile.

In seguito alle confessioni fatte dal Corecig e agli accertamenti eseguiti dalla Questura, i due bricconi furono ritenuti responsabili del tentativo di furto commesso contro il negozio di commestibili di Giuseppe Vecchia, e dei furti commessi in danno delle Cooperative Operaie negli spacci di via Pier Paolo Vergerio 16 e di via Carlo Archi 8.

Quali ricettatori furono denunciati pure Marco e Marcello Callegari. Inoltre il Corecig fu ritenuto responsabile delle violenze commesse nei riguardi del vigile urbano Tronconi.

Ieri, alla quinta sezione, s'è svolto il processo. I giudici, sulla scorta delle risultanze di causa, hanno concluso col ritenere il Corecig responsabile del tentato furto e della resistenza per cui l'hanno condannato a due anni e tre mesi di reclusione e a 1050 lire di multa; il Battista, riconosciuto colpevole di ricettazione anzichè di furto, s'è buscato un anno di reclusione e 1200 lire di multa; il Callegari Marco invece è stato liquidato con 200 lire di ammenda, mentre il Callegari Marcello è stato assolto per non avere commesso il fatto. Infine il Corecig è stato assolto dai reati di furto per insufficienza di prove, così pure il Battista.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Casalino e Zulmin; P. M. cav. Pellegrini; difesa avv. Matosel-Loriani per Corecig; avv. Falconer per Battista e avv. Poillucci per i due Callegari; cancelliere Piuch.

Morto per avere toccato un cavo

(Tribunale penale) Son comparsi davanti ai giudici della quinta sezione Arturo Bazzan e Adolfo Scarelli, imputati di omicidio colposo per avere, in qualità di amministratore e direttore il Bazzan e di sorvegliante lo Scarelli, consentito l'uso di un cavo elettrico deteriorato e per avere, in tal modo, cagionato la morte di Luigi Zoff, rimasto ucciso per folgorazione in seguito ad accidentale contatto con tale cavo.

La discussione della causa si è protratta per tre udienze, in una delle quali il Tribunale s'è recato sul luogo della disgrazia per esaminare e considerare le cause della morte dello Zoff.

In seguito ai rilievi del sopraluogo, alle risultanze testimoniali e alle relazioni dei periti Aldo Bagaloni e ing. Manlio Bigaglia, il Tribunale ha deciso di assolvere entrambi gli imputati per non avere commesso il fatto.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Casalino e Zulmin; P. M. Pellegrini; difesa avv. Poillucci.

Furto di una borsetta

Presso i carabinieri di Servola tale Giuseppina M., propietaria di una rivendita di frutta ed erbaggi sita a Servola, ha denunciato ieri mattina un furto.

La donna ha raccontato di essersi allontanata dalla sua bottega mercoledì mattina per soli cinque minuti e, al ritorno, constatava l'avvenuta sparizione della sua borsetta contenente 400 lire in contanti che si trovava sul banco di vendita.

Alla Guardia Medica

Prestazioni di pronto soccorso effettuate dalle ore 19 del giorno 17 alle ore 19 del giorno 18 corr.:

Pellizon Angelina, di 31 anni, stiratrice, abitante in via Moreri 138: colta da malore mentre lavorava presso la tintoria Rustia in via M. d'Azeglio 11 (soccorsa sul posto e trasportata all'ospedale Regina Elena); Steinfeld Francesca, di 31 anni, casalinga, abitante in via Castaldi 7: asportazione di parte del polpastrello del terzo dito della mano sinistra, riportata accidentalmente in casa, tagliando della carne; Burban Liliana, di 5 anni, abitante in via della Tesa 33: vasta ferita lacero-contusa al mento, riportata cadendo mentre giocava davanti alla propria casa (medicata e trasportata allo'spedale Regina Elena); Borghesi Giovanna, di 30 anni, casalinga, abitante in via Rigutti 20: scheggia di legno nel terzo dito della mano destra (estrazione); Doveggio Emma, di 63 anni, casalinga, abitante in via Trauner 1: emorragia, da vena varicosa, alla gamba sinistra (soccorsa e medicata a domicilio); Bolden Giovanni, di 36 anni, impiegato, abitante in via della Raffineria 7: ferita di punta all'indice della mano destra, riportata accidentalmente in casa; Barut Maria, di 37 anni, casalinga, abitante in S. Maria Madd. Inf. 668: morsicata da un cane alle gambe ed al braccio sinistro, mentre passava per la Strada di Fiume (medicata e inviata all'Ufficio d'igiene); Pecor Orsola, di 48 anni, casalinga, abitante in via Bellinzona 14: malore (curata in ambulatorio); Mauro Domenico, di 48 anni, elettricista, abitante in via Foscolo 42: ferita di taglio al secondo dito della mano sinistra, riportata accidentalmente in casa; Gasso Aldo, di 10 anni, scolaro, abitante in via F. Severo 48: ferita infetta alla gamba sinistra, riportata accidentalmente in casa; Braicovich Sergio, di 2 anni, abitante in via F. Severo 56: distorsione del braccio sinistro, riportata accidentalmente in casa; Semiticolo Lucia, di 8 anni, scolara, abitante in via L. Fortis 2: ferita di punta alla regione glutea sinistra, riportata accidentalmente cadendo al Giardino pubblico; Tirolongo Nino, di 28 anni, impiegato, abitante in viale XX Settembre 58: graffiature alle guance e al mento, distorsione del primo dito della mano sinistra (in un diverbio avuto con un suo conoscente in casa); Paganini Ercole, di 50 anni, da Milano: escoriazione al palmo della mano sinistra, ferita lacero-contusa al quinto dito della stessa mano, riportate accidentalmente cadendo; Bocatto Aldo, di 18 anni, pescatore, da Chioggia: ferita infetta alla mano destra, riportata accidentalmente giorni fa, pescando; Boiavin Angelo, di 16 anni, pescatore, da Chioggia, ferita infetta alla mano destra, riportata accidentalmente giorni fa, mentre insieme al primo ritirava una rete da pesca al largo di Venezia; Bencina Giuditta, di 25 anni, casalinga, abitante in Guardiella Scoglietto 175: parto imminente (soccorsa a domicilio e trasportata all'ospedale Regina Elena).

RADIO

Programmi del 19 maggio 1939-XVII

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - PALERMO - CATANIA - FIRENZE II - ROMA II: 10.30: Trasmissione per le scuole elementari a cura dell'Ente Radio Rurale: «Crocerossa Italiana», documentario di Guglielmo Morandi. — 11.30: Orchestrina diretta dal m.o Sergio Vaccari. — 12: Dischi di canzoni. — 12.25: Radio sociale (trasmissione per gli operai organizzata in collaborazione con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria). — 13.15: Musica varia diretta dal maestro Armando Fragna. — 16: Lezione per gli allievi marconisti (a cura dell'E.R.R.). — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Balilla d'Italia, giornale dei ragazzi. — 17.15: Concerto del violinista Mario Benvenuti. — 18.30: Dischi Cetra Parlophon (trasmissione organizzata per la Ditta Cavallar di Trieste). — 19.25: Dischi. — 19.40: Lezione di inglese. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — 20.30: Dischi. — 21: **Varietà** Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza con il concorso di Ebe De Paulis, Gilberto Mazzi e Michele Montanari. — 21.45: **Concerto sinfonico** diretto dal m.o Ugo Tansini col concorso del soprano Lea Piliti e del pianista Nino Rossi. — 23.15: Musica da ballo: Orchestra diretta dal m.o Angelini.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III - TRIPOLI: 21: Saggi di storia della musica: Quinto: Musica strumentale da camera. — 21.30: «Amleto», tragedia di Guglielmo Shakespeare, interpretazione della Compagnia Renzo Ricci e Laura Adani. — 23.15: Musica da ballo.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III: BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia. Asterischi e curiosità; 19.20: Quartetto cantastorie. — 20.30: «A te voglio tornar», operetta rivista di G. M. Sala, musica di Virgilio Ranzato, direttore d'orchestra: Adolfo Del Vecchio. — 21.40 (circa): **Concerto** della banda della X Legione della Milizia ferroviaria diretta dal m.o Franco Patanè — 22.15: Musica da ballo.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.28 A; 6 DD; 6.25 O (Cervignano); 7.30 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.43 Rap. Aut.; 14.35 A; 16.5 Rap. Aut.; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.15 A; 21.35 DD; 22.25 D.

UDINE: 5 A ET; 6 DD; 7.10 D (a Gorizia Centrale coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.47 D; 10.15 A ET; 12.50 A; 17 D ET; 18.7 A; 19 D (a Gorizia Centrale coincidenza per Monaco, via Piedicolle); 19.50 O; 21.15 ET (fino Gorizia Centrale).

POSTUMIA: 0.30 D; 4.55 A ET (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 7.25 A ET (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 8 D ET (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.37 DD; 13.10 A ET (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.40 SO (Lusso); 20.15 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 21.3 DD.

FIUME: 4.55 A ET; 7.25 A ET; 8 D ET; 9.37 DD; 13.10 A ET; 15.55 A ET; 18.2 A ET; 20.15 A; 21.3 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 23.32 D ET.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.28 DD; 9.55 DD; 10.37 A; 13.51 A (da Ronchi dei Legionari Sud - soltanto il sabato); 14.5 DD; 16.23 A; 17.22 D; 18.22 SO (Lusso); 19.25 A (da Cervignano); 20.34 DD; 20.55 Rap. Aut.; 21.57 A; 23.10 D; 23.58 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.36 D ET; 10.58 D (e da Monaco via Piedicolle); 13.5 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 19.57 A ET; 21.38 D; 22.14 D (e da Monaco via Piedicolle); 23.23 ET (da Gorizia Centrale).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.9 A ET; 9.4 DD; 10.8 A ET; 11.45 OS (Lusso); 11.59 A ET; 13.29 D; 16.35 A; 18.53 A ET; 20.10 DD; 21.10 D; 22.5 A ET.

FIUME: 7.9 A ET; 8.45 D ET; 10.8 A ET; 11.59 A ET; 13.58 D ET; 16.35 A; 18.53 A ET; 21.10 D; 22.5 A ET.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 6.55 AT; 12.42 AT; 18.30 AT.

POLA: 5.10 AT; 5.50 M; 6.55 AT (fino Erpelle); 7.57 AT; 8.15 A (festivo, fino Erpelle); 9.20 D AT; 11.8 O; 12.42 AT (fino Erpelle); 14.35 AT; 17 D AT; 18.30 AT (fino Erpelle); 19.4 AT; 21.31 AT.

PIEDICOLLE: 4.40 AT (fino Duttogliano); 6.40 AT; 7.20 (giorni festivi fino S. Daniele del Carso); 9 AT; 11.5 (fino S. Lucia T.); 12.40 AT; 13.35 M; 15.54 AT; 18.25 AT; 20.15 AT (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 11.28 AT; 18.14 AT; 22.32 AT.

POLA: 6.49 O; 7.35 TA (da Erpelle); 8.13 AT; 10.8 D AT; 11.28 AT (da Erpelle); 12.37 AT; 15.49 AT; 18.14 AT (da Erpelle); 20.10 D AT; 21.2 A (giorni festivi - da Erpelle); 21.30 AT; 22.32 AT (da Divaccia); 23.9 AT.

PIEDICOLLE: 6.7 AT (da Duttogliano); 6.37 AT (da Gorizia M. S.); 8.56 AT; 12.35 AT; 14 AT (da Gorizia M. S.); 15.20 AT; 18.10 AT; 20.37 D; 21.9 AT; 22.49 (solo giorni festivi - da S. Daniele del Carso).

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (servizio giornaliero escluse domeniche): Trieste, partenze: 8.20, 15 (fino Ancona); arrivi: 11.5 (da Ancona), 17.45 (da Roma).

TRIESTE - VENEZIA e viceversa (servizio giornaliero escluse domeniche): Trieste: p. 9, 15.15; Venezia: a. 9.35, 15.50. — Venezia: p. 10.40, 16.45; Trieste: a. 11.15, 17.20.

FIUME - POLA - VENEZIA e viceversa (servizio giornaliero escluse domeniche): Fiume: p. 8.15, 14.25; Venezia: a. 9.45, 15.55. — Venezia: p. 10.30, 16.35; Fiume: a. 12.5, 18.5.

TRIESTE - BRINDISI - SIRACUSA e viceversa (servizio trisettimanale). Martedì, giovedì, [illegible] sabato: [illegible] a Brindisi [illegible] a. 12.10.

BINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

Ciclisti! Ricordate che l'uso dei fanali rossi a luce posteriore non dispensa dall'obbligo di usare il catarifrangente.

Ieri 18 corrente, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirò la nostra adorata mamma

LUCIA COTTICH ved. SIMUNICH

lasciando nel più profondo dolore i figli, le figlie, il genero (assente), la nuora e i nipotini che, unitamente ai parenti tutti, partecipano il doloroso perdita a quanti la conobbero.

Nel contempo ringraziano i signori medici, la suora e l'infermiere della 1 div. B dell'Ospedale Regina Elena, per le cure prodigate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi venerdì, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 19 maggio 1939-XVII.

Impr. trasporti funebri, S. Nicolò 27.

Si è spenta il 16 corrente

EUGENIA KERN

Addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta, il marito CARLO, il figlio GIORGIO, la sorella VITTORIA VALMARIN, il cognato ENRICO KERN, anche a nome degli altri congiunti.

Il romanzo dell'ala legionaria

Aquile nella tempesta

31 — Pietro Mormino

— Mendez. Lolita Mendez.

— Un bel nome. Andiamo a cercare il colonnello.

Il colonnello firmò subito la licenza. Cesare dimise la tenuta di volo per indossare l'uniforme kaki, e un'ora dopo un'automobile portava lui ed il fratello verso la antica capitale spagnola, la città del Cid. Vi arrivarono un'ora prima del tramonto. L'antica Burgos, cittadina medioevale dalle case brune e le viuzze strette, se ne sta raggruppata attorno alla sua solenne cattedrale, dorme nella sua ombra. Intorno ad essa s'è sviluppata la nuova città: grandi palazzi di stile moderno, enormi fabbricati dove si sono sistemati gli uffici ministeriali della nuova Spagna, alberghi lussuosi dove alloggiano gli ufficiali degli Stati Maggiori, caffè eleganti, orchestrine.

E' l'ora del passeggio. Se non fosse per l'abbondanza e la varietà delle divise, non sembrerebbe di essere in guerra. Ufficiali dei più alti gradi, uniformi da «rèquetès» in camicie scure e boine rosse, camicie azzurre dei falangisti, uniformi kaki delle truppe regolari, marocchini dai mantelli turchini, legionari in giubba sbottonata e camicia verde.

Qualche grembiule candido di infermiera...

— Attendimi un momento in questo caffè — dice Rodolfo al fratello, ed entra nel palazzo del Ministero della Guerra.

Cesare è impaziente e dal caffè telefona all'ospedale. Quando Rodolfo ritorna, dopo mezz'ora — ora il tramonto splende su Burgos, e per le strade s'accendono le lampade elettriche — lo trova raggiante.

— Ebbene?

— Ho telefonato a Lolita, sta per venire. Ora la conoscerai e...

— E ne sarò molto lieto!

Rodolfo siede, si fa portare una aranciata dal cameriere che ha un atteggiamento soldatesco. Nei tavoli intorno c'è gente, ufficiali in compagnia di signore, giganti biondi: i tedeschi dei ruoli tecnici.

Le luci brillano nel caffè. Ed ecco una donna, alta ed elegante anche nel lungo grembiule di crocerossina, che s'avvicina. Passa fra i tavoli, sorride già a Cesare che si alza. Rodolfo osserva quel viso dorato, dagli occhi neri profondi, con le lunghe ciglia di velluto. E' bella, Lolita Mendez. Peccato!

— Lolita, ti presento mio fratello... Ma tu l'hai già conosciuto quand'eri al nostro campo...

— Il maggiore?

La sorpresa è sincera. Lolita siede, sorridendo.

— I rossi vi hanno dunque restituito? Ne sono lieta.

— Non restituito. Sono riuscito a scappare. Ma voi non farete in tempo a comunicarlo, Ines Ferrero. Vi arresto.

Due uomini si sono messi improvvisamente a fianco della donna, che balza in piedi, ma si sente afferrare subito ai polsi. Essa si contorce, il suo viso assume una espressione diabolica. Qualcuno dai tavoli vicini si volta... Cesare balza in piedi, ma Rodolfo lo tira bruscamente, e lo fa tornare a sedere, mentre i due uomini trascinano via Lolita, che grida:

— Vigliacchi! Aiuto!

Altri due uomini in uniforme sono accorsi, aiutando i primi.

Cesare è pallidissimo.

— Stai calmo — gli dice Rodolfo. — Tu amavi la più pericolosa spia dei rossi, una assassina che ha fatto uccidere persino i suoi amanti.

— No! Non è possibile!...

La voce di Cesare trema, egli è rosso per l'emozione, vuole alzarsi ancora, ed il fratello lo trattiene a stento.

— Sai cos'era, prima della rivoluzione? Un'attrice di secondo o terz'ordine, una donna perduta. Altro che famiglia distinta! Ho le prove della sua colpevolezza; sarà giudicata regolarmente.

— Tu, dunque... Mi hai fatto venire apposta? Tu... Non è vero, sai, ti sbagli! Lolita non... Io debbo rivederla!

Ancora una volta Cesare si alza.

— Ebbene, andiamo — dice Rodolfo, e si alza anche lui.

Il giovane cammina come un automa fra i tavolini, il maggiore lo raggiunge, gli pone una mano sopra un braccio, e lo guida verso il vicino edificio del Ministero della Guerra.

In un vasto salone ritrovano Lolita, di fronte a due ufficiali superiori, e sorvegliata da due guardie.

Vedendo entrare Cesare, il contegno dell'accusata muta. Da sprezzante si fa compassionevole, nega, si proclama innocente.

I due colonnelli — uno è il capo dell'Ufficio di controspionaggio — si rivolgono al maggiore Lauri.

— Riconosco in costei la donna già vista in immagine — dichiara costui. — Mi riferisco a quanto già detto. Personalmente non ho dubbi che si tratti di Ines Ferrero, ex-artista di teatro, ora spia al soldo dei rossi. A Madrid, nella sua casa, fece assassinare un falangista...

— Non è vero! Quest'uomo mente!

— Però — concluse Lauri — vi prego di voler accertare rigorosamente l'identità di questa donna.

E rivolse un'occhiata a Cesare, che assisteva senza parlare, scuro in viso.

— Possiamo far subito quanto ci chiedete — rispose uno dei colonnelli. — C'è un nostro agente che a Madrid conobbe benissimo la Ferrero...

Ad un cenno, una delle guardie aprì un uscio. Un uomo alto, pallido, vestito di nero, entrò.

La donna, appena lo vide, si coprì il viso con le mani, e si abbandonò, svenuta, fra le braccia dei guardiani.

L'uomo ebbe un sorriso triste che illuminò un viso disfatto.

— La riconoscete? — chiese il colonnello.

— Certo. E' l'assassina di mio nipote Manoel. E' Ines Ferrero, agente della Ceca marxista di Madrid.

Cesare Lauri non ascoltò altro. Voltò le spalle ed uscì dalla sala. Rodolfo non lo seguì.

Soltanto un'ora dopo seppe che aveva ripreso l'automobile per ritornarsene al campo.

Ma contro il dolore di un innamorato, c'erano lagrime di gente disperata, e il sangue degli assassinati e dei traditi che gridava vendetta. Per Ines non rimaneva che il plotone d'esecuzione.

XII
MISSIONE SPECIALE

A Valladolid c'è un'atmosfera più gaia. La guerra è più vicina, i soldati sono più numerosi nella città, ma non hanno quel rigore di uniformi che c'è a Burgos, c'è meno rigidità. I legionari portano le maniche delle camicie rimboccate. I borghesi fraternizzano cordialmente, le belle ragazze dagli occhi neri accettano facilmente le frasi e gli inviti galanti.

Gli italiani sono numerosi. C'è il Comando del Corpo legionario, a Valladolid, i volontari si preparano ad una nuova azione; c'è in tutti, dai più umili gregari ai più alti ufficiali, la smania di dimostrare che Guadalajara non fu una sconfitta.

Il Generale, che la radio e i giornali rossi, non solo di Barcellona e di Madrid, dettero per «suicidato», passeggia per le vie della città ed ha negli occhi arguti un guizzo ironico.

Dopo una settimana trascorsa a Burgos, il maggiore Rodolfo Lauri arriva a Valladolid, e si presenta al Comando d'aviazione. Il Generale capo dell'Aviazione legionaria lo riceve nel suo ufficio, dove si trovano altri due alti ufficiali, il capo del servizio di controspionaggio e un colonnello dello Stato Maggiore dell'Armata che investe Madrid.

Il colloquio dei quattro ufficiali si svolge con frasi secche, senza parole superflue. Il comandante dell'Aviazione è seduto al suo tavolo, di fronte a lui stanno i due spagnoli e un po' più a destra, vicino all'unica finestra, da cui entra a fiotti la luce del mattino, Lauri se ne sta ed ascolta.

— I termini dell'azione sono fissati così, maggiore — dice il Generale con voce pacata. — Partirete domani, poco prima dell[illegible] dall'aeroporto di Segovia, pil[otando] un trimotore veloce, che t[rove]rete nel campo a vostra dispo[sizio]ne. Porterete a bordo il volo[ntario] radiotelegrafista ed il capita[no] Maqueda, che lancerete in pa[raca]dute nei pressi del castello di [Val]verde. Pure col paracadute l[ance]rete l'apparecchio radio e ri[torne]rete all'aeroporto. In segui[to] presenterete a questo Coman[do] studierete con me i particol[ari di] uno sbarco aereo nel detto ca[stello] di Valverde.

— Sì, signor Generale.

— Purtroppo, studieremo [le mo]dalità dello sbarco aereo, sen[za a]verne l'immediata possibilit[à. Il] colonnello Suarez, dello Stato [Mag]giore, riferisce che le nostre [posi]zioni, nel settore, sono aleato[rie e] non è possibile renderle defin[itive]. La linea attorno a Madrid n[on è] ancora sistemata, e benchè [il Ge]nerale abbiamo una netta p[reva]lenza, in qualche punto subiam[o l']iniziativa del nemico. Uno s[balzo] in avanti non è probabile, per [que]sta primavera...

E dopo una breve pausa, il [Ge]nerale proseguì:

(Continua)